

# Economia circolare da riciclo

**Il recupero dà vita a filiere che valgono 34 miliardi di fatturato con un valore aggiunto da 8 miliardi. E può migliorare ancora**

di **Gianluigi Torchiani**

Lo smaltimento dei rifiuti, in Italia, è un'attività perlomeno complessa, come hanno dimostrato le vere e proprie crisi che hanno coinvolto in tempi recentissimi alcune tra le principali metropoli nazionali. Eppure la svolta del nostro Paese verso un'economia circolare, basata sul ciclo di vita dei prodotti, con un uso senza soluzione di continuità delle risorse e rifiuti residui, è - seppure faticosamente - in corso, come mette in luce il rapporto "L'Italia del riciclo 2014", realizzato da Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Fise Unire (Unione Nazionale Imprese Recupero), che sarà presentato domani.

Il settore del riciclo, da un punto di vista economico, può già vantare oggi numeri di tutto rispetto, come spiega Anselmo Calò, presidente di Unire: «Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti sfiora i 34 miliardi di euro annui. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale di Pil». Il rapporto evidenzia come le imprese del settore in Italia siano oltre 9mila, principalmente micro-imprese con meno di dieci addetti, un numero cresciuto di oltre il 20% in cinque anni, mentre gli occupati sono cresciuti

del 13%. Non solo! Anche le aziende non direttamente attive nella filiera del riciclo sembrano comprendere in misura crescente le potenzialità dell'economia circolare.

L'uso efficiente dei materiali e dell'energia, infatti, è ormai entrato nell'agenda di molti cda sia in un'ottica di sostenibilità ambientale che di competitività. «Nelle imprese italiane - spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - sono ormai molto diffuse le buone pratiche di minimizzare i propri scarti di produzione, di recuperarli il più possibile nei propri cicli produttivi. È anche consistente il numero delle aziende che, pur non essendo dedicate alla gestione dei rifiuti perché svolgono altre attività, effettuano anche un recupero di rifiuti collegato al loro ciclo produttivo. Secondo i dati Ecocerved, nel 2012 sono ben 3.156 le imprese che recuperano rifiuti come loro attività non principale, con un aumento del 10% dal 2008».

Pure i progressi sul fronte dei volumi sono confortanti, anche se il quadro è piuttosto variegato a seconda dei settori considerati. Sugli imballaggi la percentuale è elevata (68% di rifiuti avviati a riciclo), mentre altri comparti (Raee, pneumatici fuori uso, frazione organica, ecc) sono più indietro. Su questi numeri, tra l'altro, pesa la recessione, che ha portato a una riduzione dell'immesso al consumo in molti settori.

In positivo, però, c'è la spinta europea. Che in realtà c'era già in precedenza: nel periodo 2007-2013, nel complesso dei fondi europei, sono stati finanziati in Italia 1.564 progetti in materia di rifiuti per un importo di circa 415 milioni di euro. Purtroppo, l'effettiva erogazione è stata solo di 169,5 milioni, appena il 40% dello stanziamento comunitario.

Un nuovo impulso al settore è arrivato a luglio, quando la Commissione ha adottato alcune proposte per sviluppare un'econo-

mia più circolare in Europa e promuovere il riciclaggio negli Stati membri. Con un impatto economico che dovrebbe essere consistente: «Raggiungendo gli obiettivi di riciclo del 70% dei rifiuti urbani - spiega Ronchi - e dell'80% dei rifiuti da imballaggio entro il 2030 e applicando, entro il 2025, il divieto di smaltire in discarica rifiuti riciclabili, si stima per i paesi Ue un risparmio di circa 600 miliardi di euro, un incremento dell'occupazione di 600mila unità, un aumento dell'uso efficiente delle risorse pari al 30% e un contributo dell'1% alla crescita del Pil. Per l'Italia, secondo paese manifatturiero del continente, i benefici sarebbero rilevanti. La Fondazione per lo sviluppo sostenibile, in caso di raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo al 2030, ha stimato un incremento dell'occupazione di circa 60mila posti di lavoro e, tra risparmi nei processi produttivi e nei costi ambientali, un beneficio di 7 miliardi di euro l'anno».

Tutto questo dovrebbe essere abbondantemente sostenuto dalla nuova programmazione Ue: l'accordo di partenariato che alloca i fondi strutturali europei per l'Italia ha previsto, infatti, per la gestione dei rifiuti e l'innovazione circa 2 miliardi di euro per il periodo 2014/2020.

Tutto bene, allora, nella strada verso l'economia circolare? In realtà, secondo Unire e Fondazione per lo sviluppo sostenibile, permangono molti ostacoli, soprattutto di tipo normativo: all'appello mancano decreti e regolamenti attesi da tempo, quali il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri "end of waste", le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo e molti altri ancora. Senza dimenticare, ovviamente, la necessità di dare migliore attuazione alle leggi esistenti e di trovare la strada giusta per disincentivare l'utilizzo della discarica, soprattutto al Sud.

## Ricicli all'italiana

Riciclaggio degli imballaggi.  
Dati in migliaia di tonnellate e in percentuale

	2012		2013	
	KT	%	KT	%
Acciaio	332	76	320	74
Alluminio	41	61	44	65
Carta	3.594	84	3.531	86
Legno	1.257	54	1.353	55
Plastica	770	38	789	39
Vetro	1.568	71	1.596	73
<b>Totale</b>	<b>7.562</b>	<b>67</b>	<b>7.633</b>	<b>68</b>

SOURCE: Elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati Conai

 **Rae** | Settori | Costi e controlli

# Materie prime «seconde» dal pc

È capitato a tutti di vedere un vecchio computer abbandonato al lato della strada o sul ciglio di un canale. Questa è la strada più semplice e, purtroppo, in parte più utilizzata per lo smaltimento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), tanto da provocare gravi rischi a livello ambientale.

Eppure i Raee costituiscono una miniera di risorse: con il corretto smaltimento si possono ricavare numerose "materie prime seconde" riutilizzabili dalle industrie. Anche di valore: basti pensare ai microprocessori, alle memorie Ram o agli hard disk, che hanno spesso placcature in oro o argento. Per tutte queste ragioni in Italia è stato avviato un sistema di raccolta basato sul sistema dei centri di raccolta. Come mette in luce lo studio "L'Italia del riciclo 2014" (si veda articolo sopra, ndr), la situazione è in chiaroscuro: nel 2013 sono state raccolte in totale 225.931 tonnellate di rifiuti elettronici, in calo del 5%. Questa flessione (in parte effetto della crisi) ha portato a un lieve decremento del valore pro-capite medio, sceso a 3,8 kg per abitante (leggermente inferiore ai 4 kg/ab fissati come target dall'Ue).

Come si tiene in piedi questo sistema? Il trattamento dei Raee ha un costo, che dipen-

de principalmente da tre fattori: la logistica, il trattamento vero e proprio e le quotazioni dei materiali recuperati. «Se il valore delle materie prime è alto, il costo è più basso o addirittura negativo, se invece il prezzo scende - come adesso succede per il ferro - il rapporto cambia - spiega il presidente di Assoraee, Gabriele Canè -. Bisogna poi considerare che se un Raee viene trattato male, senza raggiungere i livelli di recupero necessari, magari non mettendo sotto controllo le parti pericolose, il costo di lavorazione sarà inferiore rispetto a un impianto che segue il trattamento ottimale. Come Assoraee abbiamo da tempo chiesto l'introduzione un sistema di controllo, che potrebbe essere gestito tramite il sistema dei consorzi».

Ma oltre alla gestione ufficiale, gli apparecchi elettronici a fine vita seguono anche altre strade: «Ci sono studi effettuati da soggetti indipendenti - spiega Canè - secondo cui il mercato illegale, ossia Raee che vengono esportati o che finiscono in circuiti non corretti, vale circa un terzo di quello complessivo. Il problema persiste perché gestendoli in questo modo, c'è chi ci guadagna. Un altro terzo è poi gestito legalmente ma al di fuori dei sistemi di raccolta. Inoltre, in questi anni abbiamo visto crescere in

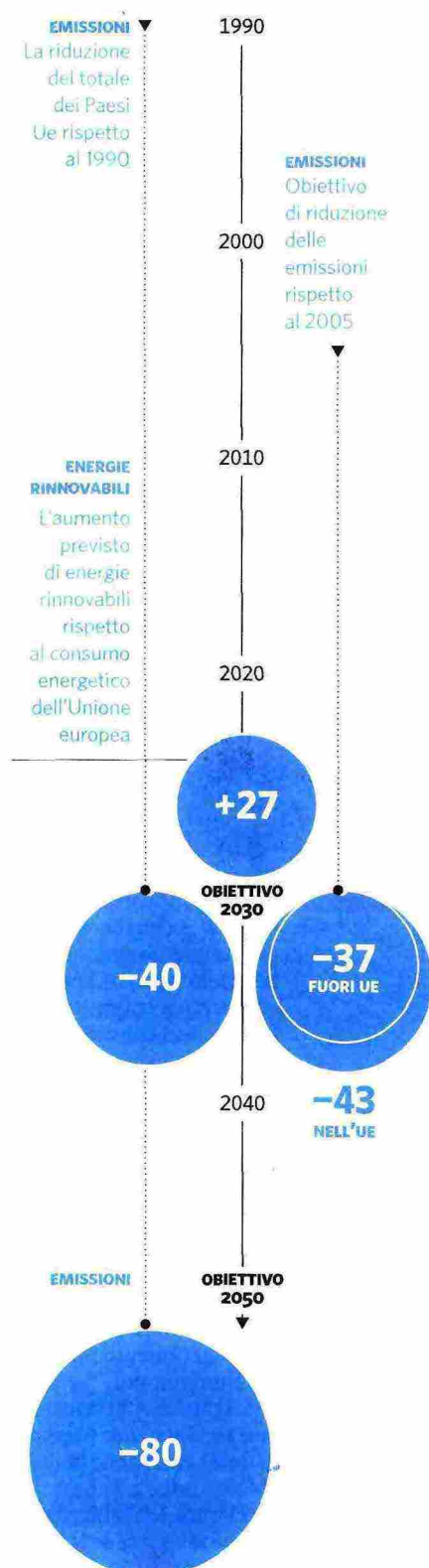
misura consistente la sottrazione delle parti di maggiore pregio dei Raee. Questo avviene sia nella fase di conferimento che in quella di raccolta. Ai gestori di impianti arrivano sempre più rifiuti elettronici cannibalizzati, privi delle parti per noi di maggiore ricavo, con conseguente danno economico, oltre che ambientale».

Nei prossimi anni, però, le cose dovranno cambiare: nel 2012 è stata approvata la revisione della Direttiva Weee che regola a livello comunitario la gestione delle modalità operative e gli obiettivi di riciclo, recepita in Italia con il D.Lgs. n. 49 del 14 marzo 2014. Con obiettivi stringenti: dal 2016 i Raee recuperati dovranno essere pari almeno al 45% del peso medio annuale delle nuove Aee (apparecchiature elettriche ed elettroniche) immesse nel mercato nel triennio precedente. Un notevole passo in avanti rispetto alla quota italiana (31%). Dal 2019 questa percentuale salirà al 65%, oppure dovrà essere smaltito l'85% dei Raee prodotti annualmente. «È ancora presto - conclude Canè - per calcolarne l'effetto. Sicuramente una delle conseguenze sarà quella di conteggiare anche i Raee gestiti al di fuori dal sistema dei consorzi, cosa che dovrebbe far aumentare la quantità da un punto di vista statistico». (Gi.Tò.)

# Obiettivi e strumenti di efficienza energetica

## VERSO IL 2030

I nuovi obiettivi europei per clima ed energia

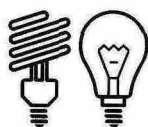


## MODALITÀ DI EFFICIENZA

Potenziale di risparmio energetico, riduzione di emissioni e creazione di posti di lavoro di alcune tecnologie domestiche

● RISPARMIO ELETTRICO

● RISPARMIO TERMICO



TWh

Unità lavoro

Il terawattora è un multiplo del chilowattora. È utilizzato per indicare consumi e produzione energetica a livelli nazionali e mondiali. In Italia il consumo elettrico nel 2012 è stato pari a circa 325twh  
L'intervallo di risparmio indicato nel grafico è annuo

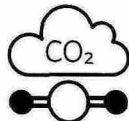
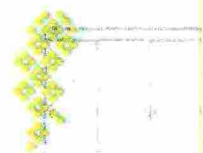
Solare termico

Pompe di calore

TWh 33,3 / 53,3

CO<sub>2</sub> 6,66 / 10,66

Unità lavoro 428.000

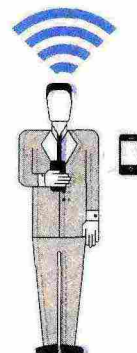


TWh

Unità lavoro

Le emissioni di CO<sub>2</sub> sono qui calcolate in milioni di tonnellate. In Italia nel 2013 la CO<sub>2</sub> emessa è stata pari a circa 435 Mt  
L'intervallo di risparmio indicato nel grafico è annuo

Building automation



TWh

Unità lavoro

Unità di misura convenzionale che converte le ore lavorative in addetti a tempo pieno. Indica il numero di lavoratori che ogni settore richiede, sia nuovi sia già impiegati  
La crescita indicata nel grafico è quella prevista entro il 2020

Cogenerazione

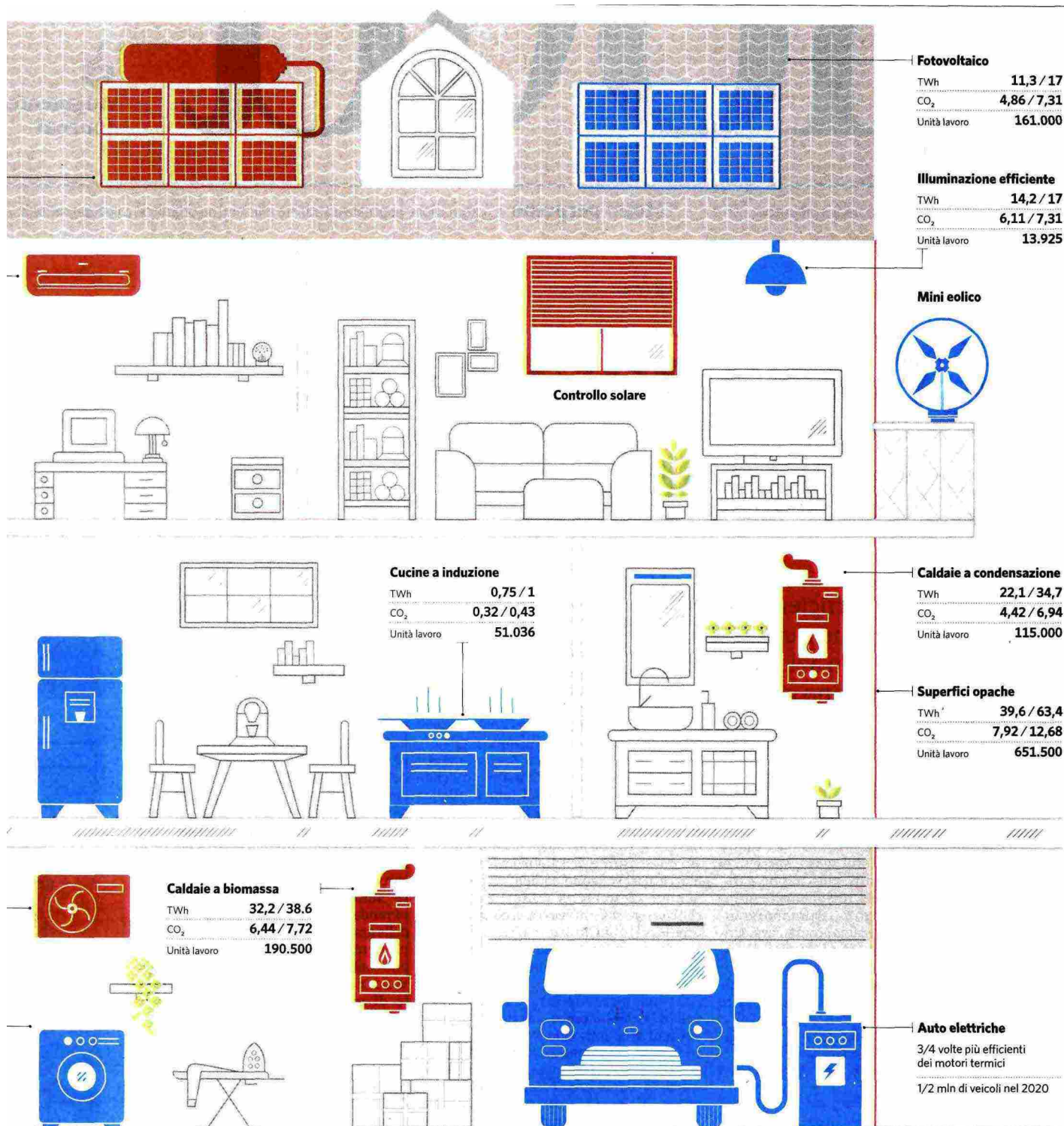
TWh 5,6 / 7,5

CO<sub>2</sub> 2,41 / 3,23

Unità lavoro 5.800

Elettrodomestici pre-riscaldati

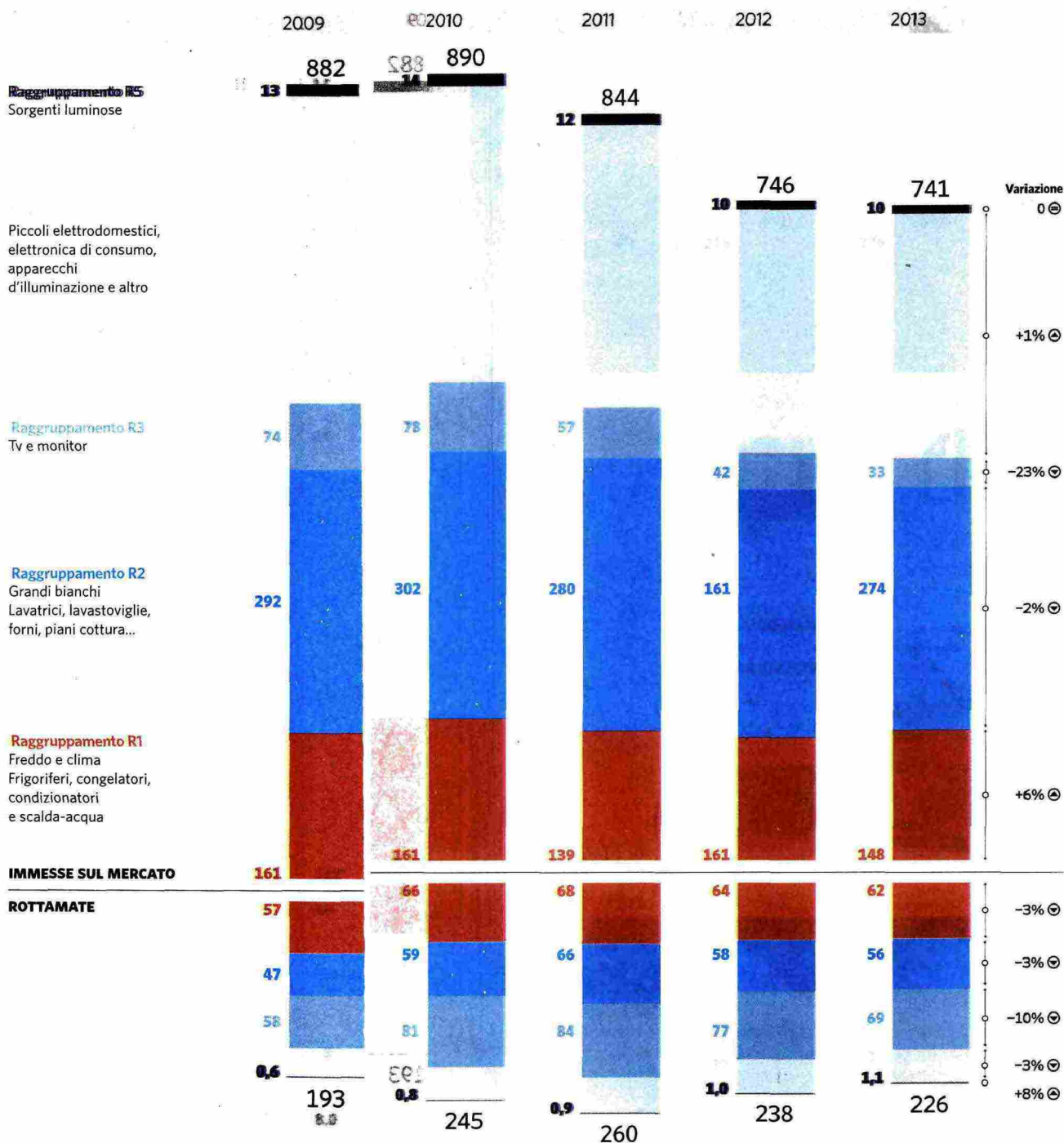






## Il riuso dell'elettronica

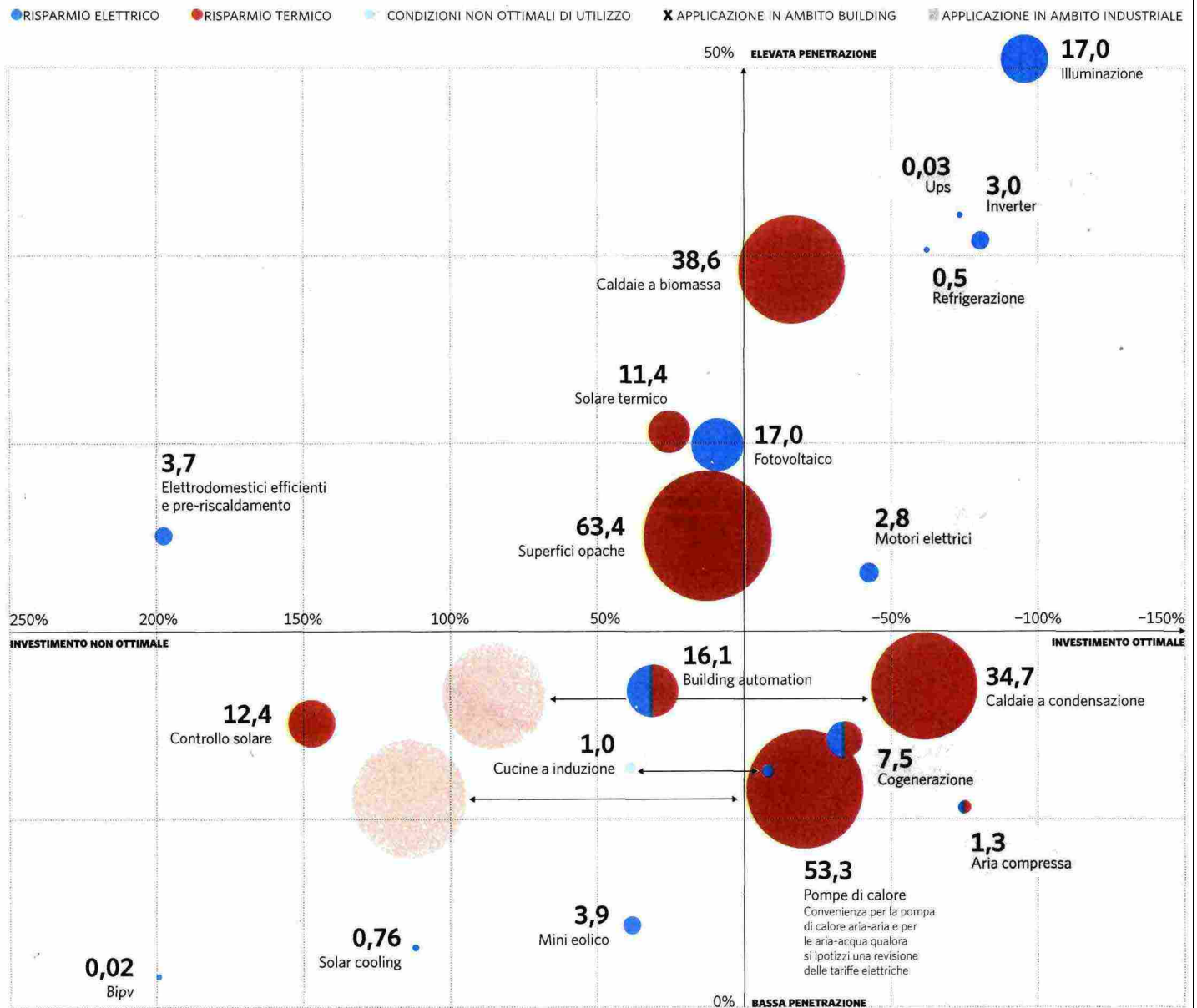
Quantità immesse sul mercato dai produttori di AEE e alta differenziata RAEE domestici. In Kilotonnelate e variazione % 2013 su 2012



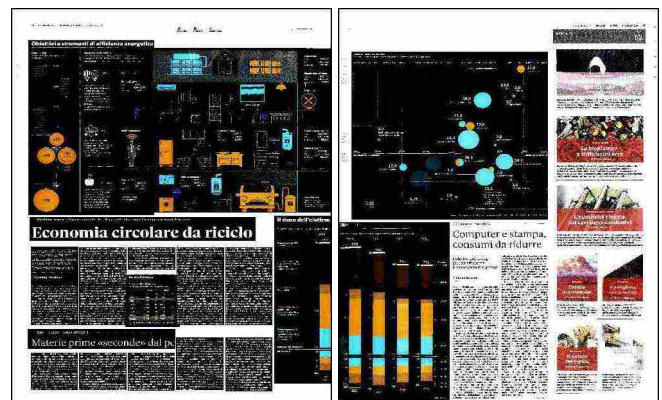
Fonte: CdC RAEE

# I BENEFICI DELLE TECNOLOGIE

Potenziale massimo di risparmio energetico delle tecnologie, in TWh per anno



FONTE: Stato e prospettive dell'efficienza energetica in Italia. Rapporto 1/2013, Politecnico di Milano ed Enel Foundation



## 34 miliardi per l'industria della gestione dei rifiuti

Negli ultimi 5 anni, secondo il rapporto annuale «L'Italia del riciclo», realizzato da Fise Unire (associazione di **Confindustria** delle aziende di recupero rifiuti), sono aumentati sia il numero di addetti (+13%) sia quello delle aziende impegnate nel settore (+10% per un totale di 9 mila). Il 94% svolge attività di recupero. Preponderante, il ruolo delle Pmi, ma sta crescendo il peso delle società di capitali.



Peso: 3%



► *Gestione rifiuti*

## Crescono occupati e imprese

Roma

L'Italia dei rifiuti genera più occupazione e aziende in crescita: negli ultimi cinque anni le imprese del settore della gestione della spazzatura sono aumentate del 10%, di queste il 94% fanno attività di recupero, e i posti di lavoro registrano un incremento del 13%, mentre il fatturato del recupero dei rifiuti sfiora i 34 miliardi. Questa la fotografia scattata dal rapporto "L'Italia del riciclo 2014", presentato ieri e promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Secondo il report resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante «l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'ineadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate», continua a crescere il **riciclo** degli imballaggi (più 1% nel 2013 rispetto all'anno precedente) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Oltre il 68% dei nostri imballaggi viene avviato a **riciclo**, con un miglioramento delle performance delle filiere alluminio, carta, legno, plastica e vetro. E - spiega lo studio - sarebbero «notevoli i margini di ulteriore sviluppo con un quadro normativo più chiaro e omogeneo».

Secondo il rapporto «il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro», cioè «oltre mezzo punto di Pil». Le imprese che in Italia fanno attività di recupero dei rifiuti sono in tutto oltre 9.000, soprattutto micro-aziende con meno di 10 addetti. La crescita sia delle imprese che del numero di occupati - viene spiegato - «a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero, si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione verso la green economy».

Il **riciclo** degli imballaggi cresce dell'1%: 7,6 milioni di tonnellate contro le 7,5 del 2012. L'incremento c'è in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di **riciclo**, per esempio, di carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere. In particolare sono in calo i materiali ottenuti da bonifica e demolizione di veicoli fuori uso e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettroniche ed elettroniche. C'è molto spazio di miglioramento per la raccolta dei tessuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## RAPPORTO FISE UNIRE

# Rifiuti e riciclo vola il business in Italia vale 34 mld l'anno

ROMA. Il business del recupero dei rifiuti è in crescita: il fatturato vale 34 miliardi all'anno. Un buon segnale che è testimoniato dalla nascita di molte imprese e dall'aumento dell'occupazione, che tradotto significa presa di coscienza dello stato di "transizione" verso la green economy. E che si evidenzia anche nella sostanziale tenuta del **riciclo** che, nonostante la crisi economica e dei consumi, segna un +1%. È il quadro che emerge dal rapporto "L'Italia del **riciclo**" 2014 promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Negli ultimi 5 anni le imprese del settore della gestione della spazzatura sono aumentate del 10%, di queste il 94% fanno attività di recupero; i posti di lavoro registrano poi un incremento del 13%. Resta preponderante il numero delle piccole imprese (con meno di 10 addetti), aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali; in tutto sono oltre 9 mila. Da una corretta ricetta sulla prevenzione dei rifiuti si stima che si potrebbe avere, a livello nazionale ed europeo, in prospettiva di crescita «un ulteriore risparmio di 600 miliardi di euro e una riduzione delle emissioni di gas serra tra il 2 e il 4%». E dal raggiungimento degli obiettivi in materia di rifiuti (70% di riciclaggio della spazzatura e 80% riciclaggio degli imballaggi entro il 2030, oltre al divieto della discarica per i rifiuti riciclabili dal 2025) si potrebbero creare 600.000 nuovi posti di lavoro, con un aumento di competitività per l'Europa specie sul versante delle risorse. E il **riciclo** degli imballaggi continua a crescere, sebbene di poco: dell'1% nel 2013 rispetto al 2012, 7,6 mln di tonnellate contro le 7,5 del 2012 e oltre il 68% degli imballaggi viene avviato a **riciclo**.



## RAPPORTO FISE UNIRE

# Rifiuti e riciclo vola il business in Italia vale 34 mld l'anno

ROMA. Il business del recupero dei rifiuti è in crescita: il fatturato vale 34 miliardi all'anno. Un buon segnale che è testimoniato dalla nascita di molte imprese e dall'aumento dell'occupazione, che tradotto significa presa di coscienza dello stato di "transizione" verso la green economy. E che si evidenzia anche nella sostanziale tenuta del **riciclo** che, nonostante la crisi economica e dei consumi, segna un +1%. È il quadro che emerge dal rapporto "L'Italia del **riciclo**" 2014 promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Negli ultimi 5 anni le imprese del settore della gestione della spazzatura sono aumentate del 10%, di queste il 94% fanno attività di recupero; i posti di lavoro registrano poi un incremento del 13%. Resta preponderante il numero delle piccole imprese (con meno di 10 addetti), aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali; in tutto sono oltre 9 mila. Da una corretta ricetta sulla prevenzione dei rifiuti si stima che si potrebbe avere, a livello nazionale ed europeo, in prospettiva di crescita «un ulteriore risparmio di 600 miliardi di euro e una riduzione delle emissioni di gas serra tra il 2 e il 4%». E dal raggiungimento degli obiettivi in materia di rifiuti (70% di riciclaggio della spazzatura e 80% riciclaggio degli imballaggi entro il 2030, oltre al divieto della discarica per i rifiuti riciclabili dal 2025) si potrebbero creare 600.000 nuovi posti di lavoro, con un aumento di competitività per l'Europa specie sul versante delle risorse. E il **riciclo** degli imballaggi continua a crescere, sebbene di poco: dell'1% nel 2013 rispetto al 2012, 7,6 mln di tonnellate contro le 7,5 del 2012 e oltre il 68% degli imballaggi viene avviato a **riciclo**.





**BUSINESS DEI RIFIUTI****IN AUMENTO SIA I  
FATTURATI CHE LA  
OCCUPAZIONE**

► **I RIFIUTI**, oltre che un problema da risolvere, iniziano finalmente ad essere una occasione di business da sfruttare anche per l'Italia. Negli ultimi 5 anni, infatti, le imprese che gestiscono i rifiuti sono aumentate del 10% ed i posti di lavoro registrano un incremento del 13%, mentre il fatturato del recupero dei rifiuti sfiora i 34 miliardi. Questa la fotografia scattata dal rapporto "L'Italia del riciclo" 2014, presentato ieri e promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e

dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

La dimensione media delle imprese resta molto piccola, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Il riciclo degli imballaggi continua a crescere (+1% nel 2013), arrivando a quota 68%, nonostante la crisi. Dal rapporto emerge che con un quadro normativo più chiaro e omogeneo il potenziale aumenterebbe ancora.



Peso: 8%

## BUSINESS DEI RIFIUTI

### IN AUMENTO SIA I FATTURATI CHE LA OCCUPAZIONE

► **I RIFIUTI**, oltre che un problema da risolvere, iniziano finalmente ad essere una occasione di business da sfruttare anche per l'Italia. Negli ultimi 5 anni, infatti, le imprese che gestiscono i rifiuti sono aumentate del 10% ed i posti di lavoro registrano un incremento del 13%, mentre il fatturato del recupero dei rifiuti sfiora i 34 miliardi. Questa la fotografia scattata dal rapporto "L'Italia del riciclo" 2014, presentato ieri e promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e

dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. La dimensione media delle imprese resta molto piccola, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Il riciclo degli imballaggi continua a crescere (+1% nel 2013), arrivando a quota 68%, nonostante la crisi. Dal rapporto emerge che con un quadro normativo più chiaro e omogeneo il potenziale aumenterebbe ancora.



Peso: 8%



## **Rifiuti: aumentano imprese e occupazione, 34 mld fatturato Report Fise Unire-Fondazione sviluppo sostenibile, cresce riciclo**

(**ANSA**) - ROMA, 4 DIC - L'Italia dei rifiuti genera più occupazione e aziende in crescita: negli ultimi 5 anni le imprese del settore della gestione della spazzatura sono aumentate del 10%, di queste il 94% fanno attività di recupero, ed i posti di lavoro registrano un incremento del 13%, mentre il fatturato del recupero dei rifiuti sfiora i 34 miliardi. Questa la fotografia scattata dal rapporto 'L'Italia del riciclo' 2014, presentato oggi e promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Secondo il report resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante "l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate", continua a crescere il riciclo degli imballaggi (più 1% nel 2013 rispetto all'anno precedente) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Oltre il 68% dei nostri imballaggi viene avviato a riciclo, con un miglioramento delle performance delle filiere alluminio, carta, legno, plastica e vetro. E - spiega lo studio - sarebbero "notevoli i margini di ulteriore sviluppo con un quadro normativo più chiaro e omogeneo". (ANSA).

Y99-NAN

04-DIC-14 11:31 NNNN

**ANSA, giovedì 4 dicembre 2014, 11.55.49**

## **Rifiuti: aumentano imprese e occupazione, 34 mld fatturato (2)**

(**ANSA**) - ROMA, 4 DIC - Secondo il rapporto "il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro", cioè "oltre mezzo punto di Pil". Le imprese che in Italia fanno attività di recupero dei rifiuti sono in tutto oltre 9000, soprattutto micro-aziende con meno di 10 addetti. La crescita sia delle imprese che del numero di occupati - viene spiegato - "a fronte di un andamento generale negativo per il



manifatturiero, si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione verso la green economy".

Il riciclo degli imballaggi cresce dell' 1%: 7,6 milioni di tonnellate contro le 7,5 del 2012. L' incremento c'è in tutte le filiere con punte d' eccellenza nel tasso di riciclo, per esempio, di carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). Risultati altalenanti registrano le altre filiere. In particolare sono in calo i materiali ottenuti da bonifica e demolizione di veicoli fuori uso e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. C'è molto spazio di miglioramento per la raccolta dei tessuti.

"Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese - evidenzia Anselmo Calò, presidente di Unire - le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare". Per Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere con norme più chiare", tra cui un decreto ministeriale per la classificazione dei rifiuti. Infine è "indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica". (ANSA).

Y99-NAN

04-DIC-14 11:54 NNN

ANSA (CRO) - 04/12/2014 - 12.14.00

### **Corretta gestione rifiuti,risparmio 600 mld e meno gas serra**

Corretta gestione rifiuti,risparmio 600 mld e meno gas serra Stima su Italia e Europa; con target 600mila nuovi posti lavoro

(**ANSA**) - ROMA, 4 DIC - Un ulteriore risparmio di 600 miliardi di euro e una riduzione delle emissioni di gas serra tra il 2 e il 4%. Questa la stima - riportata dal rapporto di Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero dei rifiuti) e Fondazione per lo sviluppo sostenibile, 'L'Italia del riciclo' 2014 - che la ricetta sulla 'prevenzione dei rifiuti' potrebbe portare a livello nazionale ed europeo guardando alle prospettive di crescita per il settore del riciclaggio. Secondo il report "il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose". Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono "il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili". (ANSA). Y99-NAN 04-DIC-14 12:23 NNN

04-DIC-14 12:23

**RIFIUTI: CRESCE L'INDUSTRIA 'GREEN', +13% ADDETTI E +10% AZIENDE IN 5 ANNI = il volume d'affari del settore sfiora i 34 mld euro, lo rileva 'L'Italia del Riciclo'**

Roma, 4 dic. - (**AdnKronos**) - L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali.

Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1%) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. E' la fotografia scattata da "L'Italia del Riciclo", rapporto annuale promosso e realizzato da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato oggi a Roma.

Lo studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro e vale oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. (segue)

(Mst/AdnKronos)

04-DIC-14 12:50

ADNKronos, giovedì 4 dicembre 2014, 12.52.19

**RIFIUTI: CRESCE L' INDUSTRIA ' GREEN', +13% ADDETTI E +10% AZIENDE IN 5 ANNI (2)**

(**AdnKronos**) - Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Crescita in controtendenza rispetto all' andamento generale del manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%). Nel 2013 il riciclo degli imballaggi ha registrato

una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011.

L' incremento è evidente in tutte le filiere con punte d' eccellenza nel tasso di riciclo di carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). Sono invece in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all' obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia.

Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l' incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell' obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi. (segue)

(Mst/AdnKronos)

04-DIC-14 12:50

ADNKronos, giovedì 4 dicembre 2014, 12.52.24

## **RIFIUTI: CRESCE L' INDUSTRIA ' GREEN', +13% ADDETTI E +10% AZIENDE IN 5 ANNI (3)**

(**AdnKronos**) - Buone poi le prospettive di crescita del settore del riciclaggio, nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l' ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro. Le misure proposte prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell' 80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo. Troppi, secondo il presidente di Unire Anselmo Calò, i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della



preparazione per il riutilizzo.

Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, ma servono norme chiare che indichino a quali condizioni un rifiuto sottoposto a trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto. (segue)

(Mst/AdnKronos)

04-DIC-14 12:50

ADNKronos, giovedì 4 dicembre 2014, 12.52.28

### **RIFIUTI: CRESCE L' INDUSTRIA ' GREEN', +13% ADDETTI E +10% AZIENDE IN 5 ANNI (4)**

(**AdnKronos**) - " In attesa dei regolamenti europei - commenta Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile - si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell' Ambiente che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti a un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari". Decreto ministeriale che, secondo Ronchi, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc.

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

(Mst/AdnKronos)

04-DIC-14 12:50



## **Aumentano aziende e occupazione in settore gestione rifiuti = Rapporto Italia del riciclo: 68% imballaggi avviato al riciclo**

(askanews) - Roma, 4 dic 2014 - L'industria della green economy e' cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attivita' di recupero.

Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro.

Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le societa' di capitali e cala il peso delle ditte individuali.

Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese.

Sono questi i dati principali emersi nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, tenutasi oggi nel corso di un convegno a Roma.

Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attivita' di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed e' quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attivita' di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero e' aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attivita'

principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalita' di aziende negativo (-11%), si puo' considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy.(Segue)

## **Aumentano aziende e occupazione in settore gestione rifiuti - 2 -**

Roma, 4 dic. (**askanews**) - Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili. (Segue)

Red/Apa

## **Aumentano aziende e occupazione in settore gestione rifiuti - 3 -**

Roma, 4 dic. (**askanews**) - Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese. "Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese - ha detto Anselmo Calò, presidente di Unire - le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo.

La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell' economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell' ambiente".

"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto - ha aggiunto Edo Ronchi, presidente della fondazione per lo sviluppo sostenibile - in attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell' Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari".

Red/Apa



## **In tempo di crisi si rafforza l'industria della gestione rifiuti = Rapporto "L'Italia del riciclo 2014": in 5 anni +10% aziende**

(**askanews**) - Roma, 4 dic 2014 - In tempo di crisi l'industria della gestione rifiuti è in forte crescita: negli ultimi 5 anni sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%), e il volume d'affari del settore sfiora ormai i 34 miliardi di euro.

Risultano in aumento le società di capitali e in calo le ditte individuali, delineando una progressiva maturazione del settore verso una green economy, testimoniata dalla continua crescita del riciclo degli imballaggi, un tasso che nonostante il calo dei consumi ha toccato nel 2013 quota 68%. È quanto emerge dal rapporto "L'Italia del riciclo 2014", realizzato da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, presentato oggi a Roma.

Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Con un fatturato che ha raggiunto i 34 mld, il valore aggiunto generato dal settore ammonta in totale a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero rifiuti sono oltre 9mila, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti.

(segue)

Sam

041126 DIC 14

## **Ambiente: cresce green economy, +13% addetti, fatturato a 34 mld =**

(AGI) - Roma, 4 dic. - L'industria della green economy e' cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%, ora sono oltre 9mila) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attivita' di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le societa' di capitali e cala il peso delle ditte individuali.

Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a salire il riciclo degli imballaggi che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Lo dice lo studio annuale "L'Italia del Riciclo", Rapporto promosso e realizzato da FISE Unire (associazione di Confindustria delle aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato oggi a Roma. (AGI) Vic (Segue)  
041347 DIC 14

AGI, giovedì 4 dicembre 2014, 13.47.56

## **Ambiente: cresce green economy, +13% addetti, fatturato a 34 mld (2)**

(AGI) - Roma, 4 dic. - Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attivita' di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed e' quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso. La crescita del numero di addetti e di imprese, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalita' di aziende negativo (-11%), si puo' considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy. Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacita' di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficolta' dell' attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011.

L' incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d' eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). (AGI)

Vic (Segue)

041347 DIC 14

AGI, giovedì 4 dicembre 2014, 13.48.03

### **Ambiente: cresce green economy, +13% addetti, fatturato a 34 mld (3)**

(AGI) - Roma, 4 dic. - Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all' obiettivo attuale di 4 kg/ab, e' ancora lontano dai target ben piu' ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l' incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell' obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c' e' ancora molto spazio per ulteriori incrementi. Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l' ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l' Europa piu' competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l' impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell' 80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili. (AGI)

(AGI) - Roma, 4 dic. - Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attivita' di riciclo e raggiungere obiettivi piu' ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di

rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese.

"Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese -ha evidenziato Anselmo Calo', presidente di UNIRE - le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente".

"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato infine Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. "In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un decreto del ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate". Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le associazioni promotrici del Rapporto, scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa in base ai rifiuti effettivamente conferiti.

(AGI) Vic 041347 DIC 14

## **Rifiuti: settore in crescita; +13% addetti, +10% imprese in 5 anni**

ROMA (**MF-DJ**)--L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro.

Sono queste, informa una nota, le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012) mostrando, tra le altre cose, come resta preponderante il numero delle piccole imprese, come aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali.

Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose.

"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile aggiungendo che "in attesa dei regolamenti europei, si dovrebbe procedere con un decreto del ministro dell'Ambiente, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari".

com/alu



## [Economia](#)

### **Green economy, riciclo rifiuti è 'industria' da 34 mld**

#### **Presentata ricerca Fise Unire- Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**

di red/ilp - 04 dicembre 2014 12:50 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

[Stampa articolo](#)

L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore [della](#) gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero [delle](#) piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, [carta](#), vetro) strategici per il nostro Paese. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione [dello](#) studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato da [FISE](#) Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Il fatturato [delle](#) imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld .

Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'[attività](#) di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy. Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come [carta](#) (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

“Proprio in considerazione [delle](#) dimensioni di queste imprese”, ha evidenziato Anselmo Calò, Presidente di [UNIRE](#), “le profonde [carenze](#) ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle [autorizzazioni](#), gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della

preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo [sviluppo](#) di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente". "Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato Edo Ronchi, Presidente della [Fondazione](#) per lo Sviluppo Sostenibile, "In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate".



**04.12.2014 – Radio 1**

Servizio sulla presentazione de L'Italia del Riciclo e  
intervista al Presidente Anselmo Calò.



**04.12.2014 – GR 2 - Edizione delle 19**

**Servizio sulla presentazione de “L’Italia del Riciclo”, con  
intervista al Presidente Unire, Anselmo Calò, sulle principali  
evidenze emerse dal Rapporto.**



**04.12.2014 ore 13**

**Servizio sulla presentazione de “L’Italia del Riciclo 2014” con  
intervista al Presidente Unire, Anselmo Calò sulle principali  
evidenze emerse dal Rapporto.**





**04.12.2014 – Ore 10.40**

**Servizio sulla presentazione de “L’Italia del Riciclo” e sulle  
principali evidenze emerse dal Rapporto.**



**14.12.2014 – Radio Vaticana**

Servizio sulla presentazione de L'Italia del Riciclo e  
intervista al Presidente Anselmo Calò, in onda il 14  
dicembre alle ore 15.40 sulle frequenze di Radio  
Vaticana Italia ed in replica il 15 Dicembre alle 11.35.

## AMBIENTE-ENERGIA



### **“ITALIA DEL RICICLO 2014”, NONOSTANTE LA CRISI CRESCE IL RICICLO**

AGG - 04/12/2014 12:33

ROMA (AGG) - Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (più 1% nel 2013 rispetto all'anno precedente) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Oltre il 68% dei nostri imballaggi viene avviato a riciclo, con un miglioramento delle performance delle filiere alluminio, carta, legno, plastica e vetro. E sarebbero notevoli i margini di ulteriore sviluppo con un quadro normativo più chiaro e omogeneo. Questa la fotografia scattata dal rapporto “L'Italia del riciclo” 2014, presentato oggi e promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Il riciclo degli imballaggi cresce dell'1%, 7,6 milioni di tonnellate contro le 7,5 del 2012. L'incremento c'è in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo, per esempio, di carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). Risultati altalenanti registrano le altre filiere. In particolare sono in calo i materiali ottenuti da bonifica e demolizione di veicoli fuori uso e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. C'è molto spazio di miglioramento per la raccolta dei tessuti. "Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese - evidenzia Anselmo Calò, presidente di Unire - le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare". Secondo il rapporto il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro, cioè oltre mezzo punto di Pil. Le imprese che in Italia fanno attività di recupero dei rifiuti sono in tutto oltre 9.000, soprattutto micro-aziende con meno di 10 addetti. La crescita sia delle imprese che del numero di occupati a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero, si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione verso la green economy. “Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando

nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere rifiuto e diventa un prodotto”, ha detto Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.



## AMBIENTE-ENERGIA



### **RIFIUTI: SI RAFFORZA L'INDUSTRIA GREEN, +10% AZIENDE E 13% ADDETTI**

AGG - 04/12/[2014](#) 11:40

ROMA (AGG) - In Italia le aziende che svolgono attività di gestione rifiuti sono 9.173, di cui 6.017 la effettuano come attività principale, cui si aggiungono altre 3.156 aziende che gestiscono rifiuti come attività secondaria o come integrazione al proprio ciclo produttivo. Confrontando i [dati](#) con quelli del 2008, si osserva un aumento complessivo del 10% di imprese core [business](#) e, in termini di addetti la variazione percentuale del quinquennio raggiunge il +13%. Questi i principali dati che emergono dallo studio annuale “L'Italia del Riciclo”, il Rapporto promosso e realizzato Fise Unire e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. In un periodo di crisi economica, come il quinquennio 2008-2012, aumentano quindi imprese e addetti operanti nella gestione dei rifiuti, a fronte di un andamento negativo riscontrabile per il manifatturiero in generale che sperimenta, nello stesso periodo, un tasso di natalità di aziende negativo (-11%). Questa evidenza si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso un'green econo



## AMBIENTE-ENERGIA



### **CRESCE INDUSTRIA GESTIONE RIFIUTI, VOLUME D’AFFARI DI 34 MILIARDI**

AGG - 04/12/2014 11:39

ROMA (AGG) - L’industria [della](#) green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% [delle](#) quali svolge attività di recupero. Il volume d’affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta [preponderante](#) il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso [delle](#) ditte individuali. Questi i principali [dati](#) che emergono dallo studio annuale “L’Italia del Riciclo”, il Rapporto promosso e realizzato Fise Unire e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Notevoli sono le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l’ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti crescerebbe di circa 600.000 nuovi posti di [lavoro](#), rendendo l’Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse [scarse](#) e costose.



## ECONOMIA

### Rifiuti: settore in crescita; +13% addetti, +10% imprese in 5 anni

L'industria **della** green economy e' cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% **delle** quali svolge attivita' di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Sono queste, informa una nota, le principali evidenze emerse nel corso **della** presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Questa edizione **dello** studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012) mostrando, tra le altre cose, come resta preponderante il numero **delle** piccole imprese, come aumentano le societa' di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, **carta**, vetro) strategici per il nostro Paese. Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti **creerebbe** circa 600.000 nuovi posti di **lavoro**, rendendo l'Europa piu' competitiva e riducendo la domanda di risorse **scarse** e costose. "Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme piu' chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile aggiungendo che "in attesa dei regolamenti europei, si dovrebbe procedere con un decreto del ministro dell'Ambiente, che stabilisca **caratteristiche** e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione **della** qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari".

## Ambiente, l'Italia dei [rifiuti](#) genera più occupazione e aziende in crescita



In tempo di crisi si rafforza l'industria [della](#) gestione rifiuti: più occupazione e aziende in crescita. Negli ultimi cinque anni sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di [aziende](#) (+10%), e il volume d'affari del settore sfiora ormai i 34 miliardi di euro. Questo il quadro dipinto dal rapporto “L'Italia del riciclo” 2014 presentato oggi a Roma e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Secondo il rapporto, il valore aggiunto generato totale ammonta a circa 8 miliardi di euro, ovvero “oltre mezzo punto di PIL”. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero rifiuti sono oltre 9mila, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi [delle](#) famiglie e [della](#) produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore: 7,6 milioni di tonnellate contro le 7,5 milioni del 2012 e le 7,5 del 2011.

Green

## **Cresce 'L'Italia del riciclo', negli ultimi 5 anni sono aumentati addetti e aziende**

*Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero rifiuti ha raggiunto i 34 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro, oltre mezzo punto percentuale di Pil.*

L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali.

Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1%) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. E' la fotografia scattata da "L'Italia del Riciclo", rapporto annuale promosso e realizzato da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato oggi a Roma.

Lo studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro e vale oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni.

Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Crescita in controtendenza rispetto all'andamento generale del manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%). Nel 2013 il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011.

L'incremento è evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo di carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). Sono invece in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia.

Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale

degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Buone poi le prospettive di crescita del settore del riciclaggio, nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro. Le misure proposte prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo. Troppi, secondo il presidente di Unire Anselmo Calò, i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo.

Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, ma servono norme chiare che indichino a quali condizioni un rifiuto sottoposto a trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto.

"In attesa dei regolamenti europei - commenta Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile - si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti a un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari". Decreto ministeriale che, secondo Ronchi, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc.

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

5 [dicembre](#) 2014

## L'Italia del riciclo: la sensibilità ambientale aumenta e crea occupazione

*Il report 2014 di Fise Unire e Fondazione per lo sviluppo sostenibile tratteggia un bilancio positivo con punte di eccellenza per carta e cartone*

Nel 2013, nonostante il calo dei consumi familiari e [della](#) produzione industriale, il [riciclo](#) degli [imballaggi](#) è cresciuto [dell](#) '1% in termini assoluti, ma il balzo in avanti è più evidente analizzando le singole filiere. A dirlo è il rapporto "L'Italia del Riciclo 2014" realizzato da Fise Unire, [associazione](#) di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti, e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.



Foto Afp

**In dettaglio** - Punta di eccellenza si sono toccate nel tasso di riciclo di comparti come [carta](#) (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). Meno positivi i risultati per materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Difficoltà, invece, sorgono nella valutazione dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (pari in teoria a un tasso di recupero del 69%) data l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi, mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

**Volume d'affari in crescita** - Nel complesso, il quadro generale è soddisfacente: negli ultimi cinque anni nel settore [della](#) gestione rifiuti sono aumentati il numero di addetti del 13% e le aziende del 10%. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro, mentre il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso.



## Eco-logica



di Antonio Cianciullo

4 dic 2014

### **Riciclo: crescita al rallentatore**

Il riciclo cresce, sia pure lentamente, nonostante la crisi. Nel 2013 ha fatto un più 1%. Un dato incoraggiante calcolando che, secondo le stime della Commissione Europea, la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso, il riciclo possono generare un risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%; inoltre riciclando il 70% dei rifiuti urbani e l'80% dei rifiuti di imballaggio si creerebbero 600 mila posti di lavoro nella Ue.

Un segnale positivo dunque, ma con una crescita al rallentatore. Perché? Secondo Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, e Anselmo Calò, presidente di Unire - che oggi hanno presentato il quinto rapporto [L'Italia del riciclo](#) - il riciclo dei rifiuti potrebbe crescere rapidamente se venisse sostenuto da norme veloci e coerenti: "Servono norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto".

## **"L'ITALIA DEL RICICLO 2014": PRESENTATA LA RICERCA DI FISE UNIRE**

Giovedì 04 Dicembre 2014 19:24



**ROMA\ aise\** - L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero.

Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, tenutasi stamane nel corso di un convegno a Roma. Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012).

Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9mila, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy. Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di

tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi. Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili. Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese. "Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese", ha evidenziato Anselmo Calò, Presidente di UNIRE, "le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente".

"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. "In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate". Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati. (aise)



## L'Italia del riciclo vale 34 miliardi di euro

Il 68% dei [nostri](#) imballaggi viene avviato a riciclo. In crescita aziende e [addetti](#) del settore. Tutti i numeri del rapporto 2014 del settore



**Sebbene la crisi economica stia colpendo il comparto manifatturiero** che presenta un tasso di natalità negativo (-11% nel periodo 2008-2012) l'industria [della](#) green economy legata alla gestione dei [rifiuti](#) registra [negli](#) ultimi 5 anni un trend positivo sia per il numero di addetti (+13%) che di [aziende](#) (+10%) per un volume di affari che si aggira sui 34 miliardi di euro, per un valore aggiunto di [circa](#) 8 miliardi di euro valutabile nel suo complesso in oltre mezzo punto percentuale di Pil.

**I dati sono tratti da “L’Italia del Riciclo”, il rapporto annuale sul settore** [della](#) gestione dei rifiuti promosso e realizzato da FISE Unire (il braccio di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla [Fondazione](#) per lo [Sviluppo](#) Sostenibile e **presentato stamattina a Roma.**

**In aumento le società di capitali mentre calano le ditte individuali.** Resta preponderante il volume delle piccole e micro imprese. Il 93% delle imprese che hanno nella gestione dei rifiuti il proprio core business registra meno di 50%, il 65% ne ha addirittura meno di dieci.

**Nonostante la riduzione della produzione industriale e dei consumi** delle famiglie cui si è assistito nel 2013 il [settore](#) del riciclo degli imballaggi ha tenuto. Il 68% degli imballaggi viene avviato al riciclo facendo registrare un incremento dell'1% rispetto all'anno precedente: 7.633 milioni di tonnellate contro le 7.562 del 2012 e le 7.511 del 2011. Il dato è generalmente positivo in tutte le filiere con alcuni picchi nei comparti della carta (86%) dell'acciaio (+74%) e del vetro (+73%). A contribuire al dato potrebbero aver avuto un ruolo decisivo le politiche legate alla raccolta differenziata sulle quali sta spingendo un numero sempre maggiore di comuni italiani. A conferma il fatto che altre tipologie di rifiuti, quali ad esempio apparecchiature elettriche ed elettroniche abbiano fatto registrare un calo. Vale a dire, se c'è la campana per la raccolta del vetro

sotto casa si differenzia, se si deve fare un viaggio all'isola ecologica per buttare il vecchio personal computer....

**L'industria rifiuti complessivamente sta bene ed ha buone prospettive di crescita** per il futuro sia a livello nazionale che europeo. Gli estensori del rapporto stimano infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso possano generare risparmi pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%.

**Inoltre il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti** di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti. Tanta, dunque, la strada ancora da percorrere. Le imprese chiedono regole chiare e applicabili, condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali.

**“Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese”**, ha evidenziato Anselmo Calò, presidente di UNIRE, “le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo”.

**“In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali”** ha affermato [Edo Ronchi](#), presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, “si dovrebbe procedere con un decreto del ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano circa 34 [miliardi](#) di euro.

## **Green: Crescono aziende e occupazione nel settore della gestione dei rifiuti**



di Redazione

(Il Ghirlandaio) Roma, 4 dic. – Chi lavora nel settore della gestione dei rifiuti da affari d'oro: l'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni sia per il numero di addetti (+13%) che di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta prevalente il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, tenutasi stamane nel corso di un convegno a Roma.

Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld €. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy.





## La Green economy si rafforza

dicembre 4th, 2014



### In crescita le aziende e l'occupazione nella gestione dei rifiuti

L'**industria della** Green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono **aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati** nel settore della gestione rifiuti, il 94% **delle** quali svolge attività di recupero.

Il **volume d'affari** del settore **sfiora i 34 miliardi di euro**. Resta preponderante il **numero** delle **piccole imprese**, aumentano le società di capitali e cala il peso **delle** ditte individuali. Nonostante l'impatto **della** crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, **continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi)** che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, **carta**, vetro) strategici per il nostro Paese.

**Sono** queste le principali evidenze emerse nel corso **della** presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto **promosso** e realizzato da **FISE Unire** (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le **aziende** del recupero rifiuti) e dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, tenutasi stamane nel corso di un convegno a Roma.

Questa edizione **dello** studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del **recupero**, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012).

Il fatturato **delle** imprese che svolgono **attività** di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld €. **Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro** ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso. Le **imprese** che in Italia svolgono un'attività di **recupero dei rifiuti** sono in totale **oltre 9.000**, principalmente micro-imprese con meno di 10 **addetti**. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni.

Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono **aumentati** del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una **green** economy.

Nel 2013, **nonostante la riduzione dei consumi** delle famiglie e della produzione industriale, **il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva** (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del **settore**, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: **7,633 milioni di tonnellate** contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con **punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%)**.

Risultati altalenanti per le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di **rifiuti** da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia.

Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Notevoli sono, infine, le **prospettive di crescita** per il settore del riciclaggio **a livello nazionale ed europeo**. Si stima infatti che la **prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%**. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure 'accompagnato' da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese.

*“Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese - ha evidenziato **Anselmo Calò**, Presidente di UNIRE - le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La **gestione** efficiente delle risorse – e quindi anche dei rifiuti – è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una Green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente”.*

*“Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova **occupazione**, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto - ha affermato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non*

*pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate”.*

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva a un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

**Riciclaggio imballaggi (migliaia di tonnellate e %) – 2011/2013**

	2011		2012		2013		Variazione % delle quantità 2013/2012	Variazione % delle percentuali 2013/2012
	kt	%	kt	%	kt	%	kt	%
ACCIAIO	353	73	332	76	320	74	-4	-2
ALLUMINIO	41	59	41	61	44	65	8	4
CARTA	3.526	80	3.594	84	3.531	86	-2	2
LEGNO	1.272	55	1.257	54	1.353	55	8	1
PLASTICA	749	36	770	38	789	39	2	1
VETRO	1.570	69	1.568	71	1.596	73	2	2
TOTALE	7.511	65	7.562	67	7.633	68	1	1

Fonte: L'Italia del Riciclo 2014

L'intero Rapporto è scaricabile dal sito [www.associazione-unire.org](http://www.associazione-unire.org) (nella sezione “Pubblicazioni” dell'area pubblica) e dal sito [www.fondazionevilupposostenibile.org](http://www.fondazionevilupposostenibile.org).



4 Dicembre 2014 - 17:41

PUBBLICAZIONI - Letto: 289 volte

## **L'Italia del Riciclo 2014: si rafforza l'industria della green economy**

**L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, tenutasi stamane nel corso di un convegno a Roma.**

**In crescita aziende e occupazione nel settore della gestione dei rifiuti. Oltre il 68% dei nostri imballaggi viene avviato a riciclo (migliorano le performance delle filiere alluminio, carta, legno, plastica e vetro). Notevoli i margini di ulteriore sviluppo con un quadro normativo più chiaro e omogeneo.**

Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012).

**Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld €.**

Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso.

**Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti.**

Il loro **numero** è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come **attività** principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un **tasso** netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una **green** economy.

**Nel 2013, nonostante** la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, **il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva** (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011.

**L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).**

Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare **sono** in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di **veicoli fuori uso** avviati a reimpiego, **riciclo** e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di **rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche**: per questi **ultimi** il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati **dalla** nuova direttiva appena recepita in Italia.

Per il **recupero** dei **rifiuti inerti da costruzione e demolizione** (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale **degli** stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la **raccolta dei tessili** (nel **2013** 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

**Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo.**

**Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%.**

Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di **rifiuti** creerebbe **circa 600.000 nuovi posti di lavoro**, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose.

Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il **riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030** e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli **ostacoli** alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole

chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure “accompagnato” da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese.

*“Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese”, ha evidenziato **Anselmo Calò, Presidente di UNIRE**, “le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell’economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell’ambiente”.*

*“Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto”, ha affermato **Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, “In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell’Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate”.*

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

L’intero Rapporto è scaricabile dal sito [www.associazione-unire.org](http://www.associazione-unire.org) (nella sezione “Pubblicazioni” dell’area pubblica) e dal sito [www.fondazioneviluppосostenibile.org](http://www.fondazioneviluppосostenibile.org).



## **Green Economy: Italia del riciclo vale 34 miliardi di euro**

### **Greenstyle.it TVEcomondo 2014**

Le aziende impegnate nel riciclo sono in Italia perlopiù di piccole dimensioni o ditte individuali, si legge nel rapporto realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile insieme con FISE UNIRE, ma con numeri complessivi importanti per quel che riguarda soprattutto l'occupazione, cresciuta del 13% negli ultimi 5 anni. Ad aumentare nello stesso periodo anche il numero delle aziende coinvolte (+10%), delle quali il 94% svolge tra le proprie attività anche quella di recupero.

Il rapporto sul riciclo in Italia valuta l'andamento del settore nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012, durante il quale è cresciuto anche un settore chiave come quello della raccolta degli imballaggi (ancora in crescita dell'1% tra il 2012 e il 2013). Circa 9.000 in totale sono le imprese attualmente impegnate nel recupero dei rifiuti.

Crescita che appare ancor più evidente prendendo in considerazione le eccellenze del riciclo in Italia, con percentuali di recupero per carta, acciaio e vetro pari rispettivamente all'86%, al 74% e al 65%. Come ha sottolineato lo stesso Edo Ronchi:

Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto.

In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari.

Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate.





## **Rifiuti: cresce riciclo e occupazione**

*Cresce il riciclo e l'occupazione: il settore dei rifiuti si tinge di green*

La green economy porta i suoi frutti: si migliora nella gestione dei rifiuti e cresce anche l'occupazione. Negli ultimi 5 anni sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese.

I dati arrivano dal rapporto 'L'Italia del Riciclo', promosso e realizzato da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, tenutasi stamane nel corso di un convegno a Roma. Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld €. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy.

Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero

del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese.

‘Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto’, ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, ‘In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate’.

04-12-2014

4 Dicembre 2014

## Green economy, in Italia si rafforza. I dati del Rapporto "L'Italia del Riciclo" 2014

**In crescita aziende e occupazione nel settore della gestione dei rifiuti. Oltre il 68% dei nostri imballaggi viene avviato a riciclo (migliorano le performance delle filiere alluminio, carta, legno, plastica e vetro). Notevoli i margini di ulteriore sviluppo con un quadro normativo più chiaro e omogeneo. Presentato oggi a Roma il Rapporto L'Italia del Riciclo 2014.**

L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali.

Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il rapporto promosso e realizzato da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, tenutasi oggi a Roma.

Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld €.

Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%.

Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy.

**Nel 2013**, nonostante la [riduzione](#) dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, **il riciclo degli imballaggi** ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come [carta](#) (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare **sono in calo** i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%),

l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessuti (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Notevoli sono, infine, le **prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo**. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli **ostacoli alle attività di riciclo** e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di **regole chiare** e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese.

"Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese", ha evidenziato **Anselmo Calò**, Presidente di UNIRE, "le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente".

"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha detto **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, "In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate".

**Per rafforzare il riciclo** e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, **è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica**, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

Il Rapporto è scaricabile dal sito internet: [www.associazione-unire.org](http://www.associazione-unire.org) (nella sezione "Pubblicazioni") e dal sito [www.fondazioneviluppotosostenibile.org](http://www.fondazioneviluppotosostenibile.org).

## **In tempo di crisi si rafforza l'industria della gestione rifiuti**

In tempo di crisi l'industria della gestione rifiuti è in forte crescita: negli ultimi 5 anni sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%), e il volume d'affari del settore sfiora ormai i 34 miliardi di euro. Risultano in aumento le società di capitali e in calo le ditte individuali, delineando una progressiva maturazione del settore verso una green economy, testimoniata dalla continua crescita del riciclo degli imballaggi, un tasso che nonostante il calo dei consumi ha toccato nel 2013 quota 68%. E' quanto emerge dal rapporto "L'Italia del riciclo 2014", realizzato da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, presentato oggi a Roma. Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Con un fatturato che ha raggiunto i 34 mld, il valore aggiunto generato dal settore ammonta in totale a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero rifiuti sono oltre 9mila, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti.



## **L'Italia del Riciclo: aumentano imprese e occupazione, 34 miliardi di fatturato**

*L'Italia dei rifiuti genera più occupazione e aziende in crescita: negli ultimi 5 anni le imprese del settore della gestione della spazzatura sono aumentate del 10%, di queste il 94% fanno attività di recupero, ed i posti di lavoro registrano un incremento del 13%, mentre il fatturato del recupero dei rifiuti sfiora i 34 miliardi*

venerdì 05 dicembre 2014 11:20

L'Italia del Riciclo: aumentano imprese e occupazione, 34 miliardi di fatturato  
[clicca sull'immagine per ingrandire](#)

Un'industria della green economy, quella della gestione dei rifiuti, è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%), il 94% delle quali svolge attività di recupero. E' questa la fotografia scattata dal rapporto 'L'Italia del riciclo' 2014, promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Secondo il report resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante "l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate", continua a crescere il riciclo degli imballaggi (più 1% nel 2013 rispetto all'anno precedente) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese.

Oltre il 68% dei nostri imballaggi viene avviato a riciclo, con un miglioramento delle performance delle filiere alluminio, carta, legno, plastica e vetro. E - spiega lo studio - sarebbero "notevoli i margini di ulteriore sviluppo con un quadro normativo più chiaro e omogeneo". Secondo il rapporto "il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro", cioè "oltre mezzo punto di Pil".

Le imprese che in Italia fanno attività di recupero dei rifiuti sono in tutto oltre 9000, soprattutto micro-aziende con meno di 10 addetti. La crescita sia delle imprese che del numero di occupati - viene spiegato - "a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero, si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione verso la green economy". Il riciclo degli imballaggi cresce dell'1%: 7,6 milioni di tonnellate contro le 7,5 del 2012. L'incremento c'è in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo, per esempio, di carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere. In particolare sono in calo i materiali ottenuti da bonifica e demolizione di veicoli fuori uso e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. C'è molto spazio di miglioramento per la raccolta dei tessili. "Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese - evidenzia Anselmo Calò, presidente di Unire - le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare". Per Edo Ronchi,



presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere con norme più chiare", tra cui un decreto ministeriale per la classificazione dei rifiuti. Infine è "indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica".

Corretta gestione rifiuti,risparmio 600 mld e meno gas serra

Un ulteriore risparmio di 600 miliardi di euro e una riduzione delle emissioni di gas serra tra il 2 e il 4%. Questa la stima - riportata dal rapporto di Fise Unire e Fondazione per lo sviluppo sostenibile, 'L'Italia del riciclo' 2014 - che la ricetta sulla 'prevenzione dei rifiuti' potrebbe portare a livello nazionale ed europeo guardando alle prospettive di crescita per il settore del riciclaggio. Secondo il report "il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose". Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono "il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili".

## Presentata la ricerca realizzata da FISE Unire e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

### L'Italia del Riciclo cresce e rafforza la green economy

Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 mld



(Rinnovabili.it) – Tempo di pagelle per le filiere di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro. A dare i voti nella materia **riciclo e green economy**, è ancora una volta il rapporto realizzato da [FISE Unire](#) (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla [Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile](#). “**L’Italia del Riciclo 2014**”, presentata questa mattina a Roma, sonda trend e prestazioni del settore della **gestione rifiuti da imballaggi**, analizzando da vicino le dimensioni economico-finanziarie che il quadro normativo all’interno del quale il comparto oggi si muove.

Si scopre così che davvero qualcosa sta cambiando nella sensibilità degli italiani. Nel 2013, nonostante il calo dei consumi familiari e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi è cresciuto: **un più 1% in termini assoluti**, ma che risulta ancora più evidente analizzando le singole filiere. Vere e proprie punte di eccellenza si sono toccate nel tasso di riciclo di comparti come **carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%)**; meno positivi i risultati per materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di **veicoli fuori uso** avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di **rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche**. Difficoltà invece sorgono nella valutazione dei **rifiuti inerti da costruzione e demolizione** (pari in teoria a un tasso di recupero del 69%) data l’incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi, mentre per la **raccolta dei tessili** (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c’è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Nel complesso tra filiere che crescono e filiere che ancora devono acquisire il giusto ritmo, il quadro generale è soddisfacente: negli ultimi 5 anni sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i **34 miliardi di euro**, mentre il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso.

“Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto”, ha affermato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, “In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell’Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari . Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate”.

	2011		2012		2013		Variazione % delle quantità 2013/2012	Variazione % delle percentuali 2013/2012
	kt	%	kt	%	kt	%	kt	%
ACCIAIO	353	73	332	76	320	74	-4	-2
ALLUMINIO	41	59	41	61	44	65	8	4
CARTA	3.526	80	3.594	84	3.531	86	-2	2
LEGNO	1.272	55	1.257	54	1.353	55	8	1
PLASTICA	749	36	770	38	789	39	2	1
VETRO	1.570	69	1.568	71	1.596	73	2	2
<b>TOTALE</b>	<b>7.511</b>	<b>65</b>	<b>7.562</b>	<b>67</b>	<b>7.633</b>	<b>68</b>	1	1

Riciclaggio imballaggi (migliaia di tonnellate e %) – 2011/2013



**Servizio sulla presentazione de L'Italia del Riciclo  
2014.**

## **FISE Unire: si rafforza l'industria della gestione rifiuti**

Venerdì, 5 Dicembre 2014 | Rifiuti

*In crescita aziende e occupazione nel settore della gestione dei rifiuti. Oltre il 68% dei nostri imballaggi viene avviato a riciclo e migliorano le performance delle filiere alluminio, carta, legno, plastica e vetro. Notevoli i margini di ulteriore sviluppo con un quadro normativo più chiaro e omogeneo.*



FISE Unire: si rafforza l'industria della gestione rifiuti

L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: **sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero.** Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “**L'Italia del Riciclo**”, il Rapporto promosso e realizzato da **FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti)** e dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**.

Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro. **Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso.** Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy.

Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, **il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti)** che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%),

acciaio (74%) e vetro (65%). Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. **Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%.** Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese.

«Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese - **ha evidenziato Anselmo Calò, Presidente di UNIRE** - le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente».

«Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto - **ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** -. In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate».

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di



tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

L'intero Rapporto è scaricabile dal sito [www.associazione-unire.org](http://www.associazione-unire.org) (nella sezione “Pubblicazioni” dell’area pubblica) e dal sito [www.fondazionevilupposostenibile.org](http://www.fondazionevilupposostenibile.org).

## ROMA. Business dei rifiuti in crescita, 34 miliardi fatturato



Il business del [recupero](#) dei rifiuti è in crescita: il fatturato vale 34 miliardi all'anno. Un buon segnale che è testimoniato dalla nascita di molte imprese e dall'aumento dell'occupazione, che tradotto significa presa di coscienza [dello](#) stato di 'transizione' verso la green economy. E che si evidenzia anche nella sostanziale tenuta del riciclo che, nonostante la crisi economica e dei consumi, segna un più 1%.

Questo il quadro che emerge dal rapporto 'L'Italia del riciclo' 2014 promosso e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Si tratta di uno spaccato che fotografa lo stato dell'arte della filiera industriale dei rifiuti in Italia: negli ultimi 5 anni le imprese del settore della gestione della spazzatura sono aumentate del 10%, di queste il 94% fanno attività di recupero; i posti di lavoro registrano poi un incremento del 13%. Resta preponderante il numero delle piccole imprese (con meno di 10 addetti), aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali; in tutto sono oltre 9 mila. Da una corretta ricetta sulla prevenzione dei rifiuti si stima che si [potrebbe](#) avere, a livello nazionale ed europeo, in prospettiva di crescita "un ulteriore risparmio di 600 miliardi di euro e una riduzione delle emissioni di gas serra tra il 2 e il 4%". Ma non finisce qui: dal raggiungimento degli obiettivi in materia di rifiuti (70% di riciclaggio della spazzatura e 80% riciclaggio degli imballaggi entro il 2030, oltre al divieto della discarica per i rifiuti riciclabili dal 2025) si potrebbero creare 600.000 nuovi posti di lavoro, con un aumento di competitività per l'Europa specie sul versante delle risorse. Ma nonostante "la crisi e l'incertezza normativa" il riciclo degli imballaggi continua a [crescere](#), anche se di poco: cresce dell'1% nel 2013 rispetto all'anno precedente, 7,6 milioni di tonnellate contro le 7,5 del 2012 e oltre il 68% degli imballaggi viene avviato a riciclo. Il tasso di riciclo migliore è della carta all'86%; il vetro al 73%, l'alluminio al 65%, legno 55%, plastica 39%, l'acciaio al 74% (in calo). Sono in calo i risultati ottenuti da bonifica e demolizione di veicoli fuori uso e dalla raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Invece c'è molto spazio di miglioramento per la raccolta dei tessuti. Per Anselmo Calò, presidente di Unire ci sono

“carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, difficili da sopportare”. Ed è per questo che per esempio Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, pensa che “il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere con [norme](#) più chiare”, tra cui un decreto ministeriale per la classificazione dei rifiuti.

## **Green economy: gestione dei rifiuti, +13% addetti e fatturato boom di 34 mld**

Un' industria della [green economy](#), quella della gestione dei rifiuti, è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%), il 94% delle quali svolge attività di recupero.

Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti). Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012).

Il fatturato delle imprese che svolgono attività di **recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld €**. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%.

**Questa crescita**, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy. Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Notevoli sono, infine, le **prospettive di crescita per il settore del ricicloggio** a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose.

Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

**Rimane ancora molta strada da percorrere** per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese. "Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese", ha evidenziato Anselmo Calò, Presidente di UNIRE, "le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse – e quindi anche dei rifiuti – è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente".

"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. "In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate".

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

04/12/2014

di [Alessandro Nunziati](#)

## Riciclo dei rifiuti: crea ricchezza e occupazione



**Riciclo dei rifiuti**, nel **2013** la crisi non ne ha frenato la crescita, anzi. Nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie italiane e delle industrie, il [riciclo degli imballaggi](#) ha registrato una crescita complessiva pari all'1% : 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. Un incremento dovuto a tutte le filiere produttive con i migliori risultati ottenuti in comparti come **carta** (86%), **acciaio** (74%) e **vetro** (65%).

È questa la fotografia scattata dal rapporto “**L'Italia dei rifiuti 2014**”. L'analisi, promossa e realizzata da **FISE Unire** (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, ha messo in risalto che l'industria della **green economy** è cresciuta negli ultimi 5 anni.

### **Crescono gli occupati e le aziende**

Ad aumentare è stato non solo il numero di occupati (+13%) ma anche quello delle aziende (+10%) impegnate nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Ciò si riflette in un volume d'affari pari a 34 miliardi di euro. A prevalere sono in termini quantitativi le piccole imprese anche se è cresciuto il numero di società di capitali.

Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni.

### **Incremento del riciclo degli imballaggi**

Il riciclo degli imballaggi è in continua crescita: nel 2013 è stato registrato l'1% in più rispetto al 2012 nel tasso di riciclo imballaggi. **Oltre il 68% dei nostri imballaggi viene avviato a riciclo** e sono registrati dei miglioramenti nelle filiere alluminio, carta, legno, plastica e vetro.

Va meno bene nelle altre filiere. In particolare sono in calo le quantità di materiali ottenute dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab) è ancora lontano dai target fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Dati incompleti quelli sui rifiuti inerti da costruzione e demolizione mentre per la raccolta dei tessili si calcolano valori bassi, pari a 1,8 kg per abitante.



La tabella che segue mostra le quantità di imballaggi riciclate negli anni 2011, 2012 e 2013:

Riciclaggio imballaggi (migliaia di tonnellate e %) -- 2011/2013								
	2011		2012		2013		Variazione % delle quantità 2013/2012	Variazione % delle percentuali 2013/2012
	kt	%	kt	%	kt	%	kt	%
ACCIAIO	353	73	332	76	320	74	-4	-2
ALLUMINIO	41	59	41	61	44	65	8	4
CARTA	3.526	80	3.594	84	3.531	86	-2	2
LEGNO	1.272	55	1.257	54	1.353	55	8	1
PLASTICA	749	36	770	38	789	39	2	1
VETRO	1.570	69	1.568	71	1.596	73	2	2
TOTALE	7.511	65	7.562	67	7.633	68	1	1

*“Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto”,* ha detto Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

## E in futuro?

Notevoli sono le prospettive di crescita per il **settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo**. Secondo il rapporto, la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili potrebbero generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Inoltre, il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti porterebbe alla creazione di circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte prevedono il **riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani** e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

## La green economy sfiora i 34 miliardi di euro di fatturato

[Francesca D'Angelo](#)

04/12/2014 18:04



### **Negli ultimi cinque anni le aziende che riciclano rifiuti sono cresciute del 10%: oltre 9 mila realtà, soprattutto piccole e medie imprese**

Se è **green**, l'economia cresce: a dimostrarlo è l'annuale rapporto *L'Italia del Riciclo* di **Fise Unire** (associazione di Confindustria delle aziende del recupero rifiuti) e della **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**.

A dispetto della recessione e dell'incertezza normativa, la **green economy** macina infatti performance positive: negli **ultimi cinque anni** il numero delle **aziende** impegnate nel riciclo dei rifiuti è cresciuto del **+10%**, contro il -11% delle aziende manifatturiere.

Lo stesso fatturato è arrivato a sfiorare i **34 miliardi di euro**, generando un valore aggiunto di circa 8 miliardi di euro, pari a **oltre l'1,5% del pil**. In particolare si registrano punte d'eccellenza nel tasso di riciclo nei comparti di carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

**PMI PROTAGONISTE.** Un vero e proprio business, insomma, i cui protagonisti sono soprattutto le **piccole e medie imprese**, ma aumenta il numero delle **società di capitali**. Non solo. Le **prospettive di crescita** sarebbero rosee: la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign e il riuso possano generare un risparmio **pari a 600 miliardi di euro e 600 mila nuovi posti di lavoro**, riducendo la domanda di risorse scarse e costose.

«Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese, le profonde **carenze ed inefficienze che affliggono il settore**, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale», precisa però **Anselmo Calo'**, presidente di Unire. «Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli

standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo».

Gli fa eco **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile: «Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con **norme più chiare, certe ed efficaci** a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Italia c'è un'industria che tira, quella dei rifiuti

*In 5 anni aumentate le aziende del 10% e gli addetti del 13%, lo dice il Rapporto "L'Italia del Riciclo 2014"*

04/12/2014

In un Paese in crisi che vede chiudere ogni giorno decine di imprese e sotto accusa da parte dell'Ue per come tratta i suoi rifiuti, proprio l'industria della gestione dei rifiuti si mostra estremamente vitale e continua a "tirare". Negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti, +13%, e di aziende, +10%, (il 94% delle quali svolge attività di recupero), il volume d'affari del settore è arrivato a sfiorare i 34 miliardi di euro e il valore aggiunto generato ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale di PIL. Nel panorama delle imprese, resta preponderante il numero delle piccole, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Continua, inoltre, anche a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% rispetto al 2012), che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese.

Questo quanto emerge dal Rapporto "**L'Italia del Riciclo 2014**", arrivato alla quarta edizione e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti), che fotografa lo stato dell'arte del settore e di 15 filiere di materiali. Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, l'aumento complessivo dell'1% del riciclo degli imballaggi attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclo a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'*ecodesign*, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro. Ma tutto il settore lamenta un quadro normativo chiaro, omogeneo ed esaustivo. "*Il riciclo dei rifiuti in Italia* - ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - *potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto*".

## Cresce l'Italia del riciclo, negli ultimi 5 anni sono aumentati addetti e aziende

Il volume d'affari del settore sfiora i 34 mld euro, lo rileva 'L' [Italia](#) del Riciclo'

L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1%) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, [carta](#), vetro) strategici per il nostro Paese. E' la fotografia scattata da "L'Italia del Riciclo", rapporto annuale promosso e realizzato da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato oggi a Roma. Lo studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro e vale oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Crescita in controtendenza rispetto all'andamento generale del manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%). Nel 2013 il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento è evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo di carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). Sono invece in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai [target](#) ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento [dell'](#)obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi. Buone poi le prospettive di crescita del settore del riciclaggio, nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro. Le misure proposte prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di [collocare](#) in discarica i rifiuti

riciclabili. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo. Troppi, secondo il presidente di Unire Anselmo Calò, i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, ma servono norme chiare che indichino a quali condizioni un rifiuto sottoposto a trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto. "In attesa dei regolamenti europei - commenta Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile - si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente che stabilisca [caratteristiche](#) e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti a un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari". Decreto ministeriale che, secondo Ronchi, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc. Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in [discarica](#), passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

## Cresce l'Italia che ricicla

Martedì 09 Dicembre 2014 08:52



Quanto vale il settore della gestione dei rifiuti in Italia? Una risposta viene dal rapporto “L’Italia del Riciclo”, promosso e realizzato da FISE Unire (l’Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Il giro d’affari è stimato in 34 miliardi di euro e cresce di anno in anno: nell’ultimo lustro l’occupazione è aumentata del 13% e il numero di aziende del 10 per cento: una galassia di novemila imprese, soprattutto di piccole dimensioni (meno di 10 addetti), anche se aumenta il peso delle società di capitali. Il 94% delle realtà di questo settore svolge attività di recupero. In termini di valore aggiunto, i rifiuti valgono circa 8 miliardi di euro, oltre mezzo punto di PIL.

Nel 2013, raccolta e riciclo di **imballaggi** non si sono fermati (+1% in termini assoluti), nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale. Nel complesso, sono state recuperate 7,6 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011.

Più complessa l’analisi delle **altre filiere**. Sono in calo in quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia così come la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche - notano i ricercatori -. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l’incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell’obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c’è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Secondo **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile: “Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto”.

E aggiunge: “In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell’Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto



ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate”.



Il rapporto dedica un capitolo al settore delle **materie plastiche**. Per quanto riguarda gli imballaggi, i dati sono quelli del 2013 forniti da Corepla: a fronte di un immesso al consumo di poco più di due milioni di tonnellate (-0,4%), sono state raccolte dal Consorzio 769.000 tonnellate di rifiuti (+11%) e riciclate 430.000 ton (+6%) rispetto al 2012. Considerando anche gli operatori indipendenti (360.000 t), il riciclo di imballaggi in plastica sale a 789.000 tonnellate (+2%). Altre 753mila tonnellate di rifiuti plastici sono state avviate a recupero energetico (37% dell'immesso al consumo). Nel complesso, quindi, la percentuale di rifiuti in plastica che non finisce in discarica ma viene recuperato (riciclo meccanico + energetico) si attesta al 75%, pari a 1,54 milioni di tonnellate.

L'anno scorso è aumentato anche il recupero dei **pneumatici fuori uso** (PFU): si tratta di 317.319 tonnellate, in crescita dell'8% sull'anno precedente (293.000 t). Da questi rifiuti sono state recuperate 136.014 tonnellate di materie prime, di cui 106.500 tonnellate di gomma, 29.419 t di acciaio e 95 t di tessile. Gli utilizzi principali delle materie recuperate dagli pneumatici fuori uso riguardano la realizzazione di superfici sportive (campi da calcio e superfici elastiche), manufatti e isolanti per l'edilizia e gli asfalti.

Gli PFU avviati a recupero energetico nel 2013 sono pari a 180.623 tonnellate.

## Cresce la green economy, +13% addetti e fatturato a 34 miliardi



Roma



Mar, 09/12/2014

### La ricerca della Fise Unire si concentra su cinque anni del settore del recupero dei rifiuti

L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi [cinque](#) anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%, ora sono oltre 9mila) impegnati nel [settore della](#) gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero.

Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero [delle](#) piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle [ditte](#) individuali.

**Nonostante l'impatto della crisi** dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco [delle](#) materie riciclate, continua a salire il [riciclo](#) degli imballaggi che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, [carta](#), vetro) strategici per il nostro Paese. Lo dice lo studio annuale "**L'Italia del Riciclo**", rapporto promosso e realizzato da **Fise Unire** (associazione di Confindustria [delle](#) aziende del [recupero](#) rifiuti) e dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, [presentato](#) a Roma.

**Secondo la ricerca**, un ulteriore risparmio di 600 miliardi di euro e una riduzione [delle](#) emissioni di gas serra tra il 2 e il 4%. Questa la stima che la ricetta sulla prevenzione dei [rifiuti](#) potrebbe portare a livello nazionale ed europeo guardando alle prospettive di crescita per il settore del riciclaggio.

## Green economy Italia: crescono del 13% gli occupati, mercato da 34 miliardi di euro

Aumenta il numero delle aziende e degli occupati della green economy in Italia, per un giro di affari stimato in 34 miliardi di euro. Il 90% del mercato è legato al settore del riciclo e dell'efficientamento. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro nell'Ue.

di **Flavio Fabbri** | [@FabbriFlav2](#) | 5 dicembre 2014, ore 17:57



Negli ultimi cinque anni la green economy italiana è cresciuta rapidamente, con un aumento del 13% degli occupati e del numero di aziende (+10%), soprattutto nel mercato dei servizi per la raccolta e il trattamento dei rifiuti, per un volume di affari pari a **94 miliardi di euro**. È quanto emerso ieri a Roma durante la presentazione dello [studio annuale "L'Italia del Riciclo"](#), il Rapporto promosso e realizzato da **FISE Unire** (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**.

Oltre **9.000 imprese** in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%.

Notevoli sono le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei **rifiuti**, l'**ecodesign**, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore **risparmio pari a 600 miliardi di euro** e **ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%**.

Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa **600.000 nuovi posti di lavoro**, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di **ridurre l'impatto ambientale**, prevedono il **riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030** e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Nonostante la crisi dei consumi, nel 2013 il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva dell'1%: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011.

L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Altre filiere registrano risultati più altalenanti, in particolare sono in calo due tra i più rilevanti settori 'green': il **riciclo e recupero di energia** e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (**RAEE**). Per questi ultimi il dato di 3,8 kg/ab, sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva europea.

## Tutti i numeri dell'Italia del riciclo



05 - 12 - 2014 [Redazione](#)

Negli ultimi 5 anni l'industria della green economy è cresciuta: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, ed è continuato a crescere il riciclo degli imballaggi.

Sono questi i risultati emersi nel corso della presentazione a Roma dello studio annuale **“L'Italia del Riciclo”**, il Rapporto promosso e realizzato da **FISE Unire** (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**.

### L'ITALIA DEL RICICLO: I NUMERI

Secondo i dati pubblicati sul rapporto annuale il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%.

### IL RICICLO DEGLI IMBALLAGGI

Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti): 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

I risultati emersi dal Rapporto relativi alle altre filiere sono altalenanti: “In particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche”, si legge sullo studio. Mentre per la raccolta dei tessuti (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

## **LE PROSPETTIVE DI CRESCITA**

Dallo studio risultano ancora notevoli le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose.

## In aumento aziende e occupati del riciclo

Venerdì 05 Dicembre 2014 12:00

Scritto da Redazione

**Dall'annuale Rapporto "L'Italia del Riciclo" promosso e realizzato da Fise-Unire e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile si evidenzia che il settore complessivamente vale 34 miliardi di euro.**

**Nonostante il calo dei consumi delle famiglie la filiera degli imballaggi continua a crescere, con punti di eccellenza nel tasso di riciclaggio per carta, acciaio e vetro, mentre risultati altalenanti si registrano nelle altre filiere, in particolare sono in calo i quantitativi dei materiali ottenuti dalla bonifica e demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche RAEE.**



**Un'industria della green economy, quella della gestione dei rifiuti, è cresciuta negli ultimi 5 anni per numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%), il 94% delle quali svolge attività di recupero; il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro; resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% rispetto al 2012) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese: sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione, avvenuta a Roma il 4 dicembre 2014, dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (FoSS) e da FISE-UNIRE (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti).**

Oltre ad approfondire, come di consueto, le dinamiche delle 15 diverse filiere, che sono state attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto, l'edizione 2014 fornisce un focus relativo all'industria della gestione dei rifiuti in Italia ed alle nuove politiche comunitarie e agli strumenti finanziari in materia ambientale a disposizione delle imprese del settore.

Inoltre, il capitolo conclusivo è dedicato all'illustrazione delle tecnologie e dei processi/applicazioni



innovativi nell'utilizzo dei materiali recuperati, al fine di valorizzare esperienze che agevolino le filiere del riciclo.

Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro, per un valore aggiunto totale generato di circa 8 miliardi di euro, oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. **Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000**, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti, il cui numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni e quelle che effettuano il recupero come attività principale hanno incrementato il numero di addetti del 13% nello stesso periodo. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), può essere considerata una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy.

*"Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale - ha evidenziato Anselmo Calò, Presidente di UNIRE - Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse, e quindi anche dei rifiuti, è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente".*

Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il **riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva** (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011.

- **Carta e cartone:** immesso al consumo **-4%** e **uguale percentuale di riduzione si è registrata nella raccolta della carta da macero**, ma l'export di carta da macero è scesa del 12,8% e l'import del 3,7%; gli **imballaggi cellulosici avviati al riciclo sono scesi del 2%**.

- **Vetro:** gli imballaggi immessi al consumo sono diminuiti dell'1%, mentre quelli avviati al **riciclo sono aumentati di quasi il 2%**, tuttavia il **riciclo totale** (imballaggi + vetro + importazioni) è **calato del 2%**.

- **Plastica:** l'immesso al consumo degli imballaggi è stato di -0,4%, **mentre la raccolta dei rifiuti è salita dell'11%**; la quantità avviata al **riciclo è salita del 2%**, mentre quella avviata a **recupero energetico è salita al 7%**.

- **Legno:** gli imballaggi immessi al consumo sono aumentati del 6% e un **+8% avviati al riciclo**; in **calo dell'8% quelli avviati a recupero energetico**.

- **Alluminio:** imballaggi immessi al consumo +2% e un **avvio al riciclo del 65%**, con un aumento di **quasi il 3% di recupero energetico**.

- **Acciaio:** ad un calo dell'1% dell'immesso al consumo è **calata della stessa percentuale la raccolta degli imballaggi**, mentre ancora più bassa e quella avviata al **riciclo (-4%)**.

Risultati altalenanti registrano le altre filiere.

- **Pneumatici:** in crescita la quantità immessa nel mercato dei ricambi e la raccolta (+8%) con il 43% avviato al recupero di materia e il restante al recupero di energia.

- **RAEE:** a fronte di un calo delle vendite dell'1%, la raccolta differenziata dei RAEE domestici è **diminuita del 5%** (3,8% kg/ab. contro l'obiettivo del 4%).

- **Oli: minerali usati -3%; esausti** (oli e grassi animali e vegetali) **+4%**.

- **Pile e accumulatori:** a fronte di un calo dell'immesso sul mercato del 10% delle **pile portatili**, si è registrato un **+5% di raccolta** (tasso di raccolta del 32%, contro un obiettivo del 25%); mentre per gli **accumulatori industriali e per veicoli** si è registrato un **calo nella raccolta del 3%**, contro una diminuzione dell'immesso al consumo del 6-7%.

- **Tessili: aumenta del 10%** la raccolta degli abiti usati.
- **Veicoli fuori uso:** in Italia **radiati -5%** e **radiati per esportazione +12%**; tasso di **riciclo 80,8%**.
- **Inerti da costruzione e demolizione:** sono stati trattati 39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del **69%**, l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%).

Notevoli sono, infine, le **prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo**. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei **nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro**, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose.

Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Il Rapporto, peraltro, mette in evidenza che rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e, soprattutto, di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese.

*"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto - ha affermato **Edo Ronchi**, Presidente della FoSS - In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98 [ndr: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero] che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate".*

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

## L'Italia del riciclo



[04/12/2014](#) | [No Comments](#)

*Presentato il rapporto 2014 sulle diverse filiere del recupero dei rifiuti*

Giunta alla sua quinta edizione, la ricerca **‘L’Italia del riciclo 2014’** condotta dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con FISE Unire, presenta uno scenario del tutto positivo per il nostro Paese. Sono, infatti, in crescita il numero delle aziende e il numero di occupati che gravitano nella gestione del riutilizzo dei rifiuti. Oltre il 68 per cento degli imballaggi viene destinato al riciclo, soprattutto per quanto riguarda l’alluminio, la carta, il legno, la plastica e il vetro. Questi dati ci permettono di ben sperare in termini di ulteriori sviluppi in tutte le filiere del recupero. Con queste parole **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione, ha aperto i lavori di presentazione del Rapporto 2014, il quale – dopo aver illustrato una panoramica di dati – si è soffermato sull’importanza dell’attuazione di una economia di tipo circolare, ovvero un’economia che richiede ricerca, innovazione e che implica a sua volta, politiche orientate alla riduzione dei rifiuti e all’ampliamento delle attività dedicate al riuso. Ma anche perché questo tipo di economia rientra a pieno titolo nella Green Economy: *le imprese che in Italia svolgono un’attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9mila, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10 per cento in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13 per cento. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende in negativo (parliamo del meno 11 per cento), si può considerare una manifestazione concreta del processo transizione in atto verso una green economy.*

Nonostante questi segnali positivi, nel comparto gravano diverse criticità. A rappresentarle **Anselmo Calò**, Presidente FISE Unire, il quale in particolar modo si è concentrato sulla presenza di un quadro normativo ancora incerto e, quindi, sulla necessità di mettere in campo norme certe e condivise a livello europeo: *le profonde carenze e inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo e amministrativo, sono ancora più difficili da supportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, la disciplina della preparazione per il riutilizzo.* Allo stesso modo **Rosanna Laraia**, Responsabile Rifiuti ISPRA, ha evidenziato la necessità di adottare un’unica metodologia di calcolo e, a tal proposito, ha precisato che l’Ispra utilizza e divulga solo dati censiti (e non stime). Trattasi di dati affidabili che non sempre vengono tenuti nella giusta considerazione dal legislatore.

Quindi, se dal rapporto emergono segnali più che positivi e fanno ben sperare per il futuro in termini di sviluppo e crescita economica del comparto, permangono tuttavia una serie di ostacoli

che potranno essere rimossi solo attraverso la definizione di norme e metodologie chiare, applicabili, omogenee e condivise.

## **Si rafforza l'industria della green economy**

In crescita aziende e occupazione nel settore della gestione dei rifiuti. Oltre il 68% dei nostri imballaggi viene avviato a riciclo (migliorano le performance delle filiere alluminio, carta, legno, plastica e vetro). Notevoli i margini di ulteriore sviluppo con un quadro normativo più chiaro e omogeneo.

Roma, 4/12/2014 – L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, tenutasi stamane nel corso di un convegno a Roma.

Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld €. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy.

Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione

industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessuti (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese.

"Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese", ha evidenziato Anselmo Calò, Presidente di UNIRE, "le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante

per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente".

"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, "In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate".

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

L'intero Rapporto è scaricabile dal sito [www.associazione-unire.org](http://www.associazione-unire.org) (nella sezione "Pubblicazioni" dell'area pubblica) e dal sito [www.fondazionevilupposostenibile.org](http://www.fondazionevilupposostenibile.org).





## **L'Italia del riciclo: la sensibilità ambientale aumenta e crea occupazione**

Pubblicato martedì 9 dicembre 2014



Nel 2013, nonostante il calo dei consumi familiari e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi è cresciuto dell'1% in termini assoluti, ma il balzo in avanti è più evidente analizzando le singole filiere. A dirlo è il rapporto "L'Italia del Riciclo 2014" realizzato da Fise Unire, associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti, e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Punte di eccellenza si sono toccate nel tasso di riciclo di comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). Meno positivi i risultati per materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Difficoltà, invece, sorgono nella valutazione dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (pari in teoria a un tasso di recupero del 69%) data l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi, mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Nel complesso, il quadro generale è soddisfacente: negli ultimi cinque anni nel settore della gestione rifiuti sono aumentati il numero di addetti del 13% e le aziende del 10%. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro, mentre il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso.

## “L'Italia del riciclo 2014”: presentata la ricerca di Fise Unire

07 dicembre 2014



**ROMA** - L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero.

Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “L'Italia del Riciclo”, il Rapporto promosso e realizzato da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, tenutasi stamane nel corso di un convegno a Roma.

Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012).

Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9mila, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%.

Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy.

Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il

riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese.

"Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese", ha evidenziato Anselmo Calò, Presidente di UNIRE, "le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse – e quindi anche dei rifiuti – è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente".

"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. "In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto

ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate”.

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.



## Si rafforza l'industria della green economy

Posted by [Ecoreport](#) on 4 dicembre 2014 in [Comunicati](#) | 200 Views | [Leave a response](#)

*In crescita aziende e occupazione nel settore della gestione dei rifiuti. Oltre il 68% dei nostri imballaggi viene avviato a riciclo (migliorano le performance delle filiere alluminio, carta, legno, plastica e vetro). Notevoli i margini di ulteriore sviluppo con un quadro normativo più chiaro e omogeneo.*

Roma, 4/12/2014 – **L'industria della green economy è cresciuta negli ultimi 5 anni: sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti, il 94% delle quali svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1% vs 2012 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese.**

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale **“L'Italia del Riciclo”**, il Rapporto promosso e realizzato da **FISE Unire** (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, tenutasi stamane nel corso di un convegno a Roma.

Questa edizione dello studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 mld €. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto

di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una green economy.

Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%).

Risultati altalenanti registrano le altre filiere; in particolare sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Notevoli sono, infine, le prospettive di crescita per il settore del riciclaggio a livello nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Fin qui i dati positivi. Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e soprattutto di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure "accompagnato" da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese.

*"Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese", ha evidenziato **Anselmo Calò**, Presidente di UNIRE, "le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare, specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse – e quindi anche dei rifiuti – è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una green economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente".*

*"Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, con norme più chiare, certe ed efficaci a partire da quelle, attese da anni, che indichino con precisione a quali condizioni un rifiuto sottoposto ad un trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto", ha affermato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, "In attesa dei regolamenti europei che richiederanno tempo e saranno*

*parziali, si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente, sul modello del DM 5.2.98, che stabilisca caratteristiche e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti ad un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari. Il testo di questo decreto ministeriale, data la sua vastità, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc e con una rapida consultazione di tutte le categorie interessate".*

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.

L'intero Rapporto è scaricabile dal sito [www.associazione-unire.org](http://www.associazione-unire.org) (nella sezione "Pubblicazioni" dell'area pubblica) e dal sito [www.fondazionevilupposostenibile.org](http://www.fondazionevilupposostenibile.org).

### **Riciclaggio imballaggi (migliaia di tonnellate e %) – 2011/2013**

	2011		2012		2013		Variazione % delle quantità 2013/2012	Variazione % delle percentuali 2013/2012
	kt	%	kt	%	kt	%	kt	%
ACCIAIO	353	73	332	76	320	74	-4	-2
ALLUMINIO	41	59	41	61	44	65	8	4
CARTA	3.526	80	3.594	84	3.531	86	-2	2
LEGNO	1.272	55	1.257	54	1.353	55	8	1
PLASTICA	749	36	770	38	789	39	2	1
VETRO	1.570	69	1.568	71	1.596	73	2	2
<b>TOTALE</b>	<b>7.511</b>	<b>65</b>	<b>7.562</b>	<b>67</b>	<b>7.633</b>	<b>68</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

*Fonte: L'Italia del Riciclo 2014*





## **Ambiente, l'Italia dei rifiuti genera più occupazione e aziende in crescita**

(Teleborsa) - In tempo di crisi si rafforza l'industria della gestione rifiuti: più occupazione e aziende in crescita.

Negli ultimi cinque anni sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%), e il volume d'affari del settore sfiora ormai i 34 miliardi di euro.

Questo il quadro dipinto dal rapporto "L'Italia del riciclo" 2014 presentato oggi a Roma e realizzato da Fise Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Secondo il rapporto, il valore aggiunto generato totale ammonta a circa 8 miliardi di euro, ovvero "oltre mezzo punto di PIL". Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero rifiuti sono oltre 9mila, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti.

Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore: 7,6 milioni di tonnellate contro le 7,5 milioni del 2012 e le 7,5 del 2011.



09 Dicembre 2014

## L'ITALIA DEL RICICLO 2014



Nonostante l'impatto [della](#) crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2013 +1%) che sostiene settori industriali (siderurgia, mobili, [carta](#), vetro) strategici per il nostro Paese.

E' questa la fotografia scattata da "L'Italia del Riciclo", rapporto annuale promosso e realizzato da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con i Consorzi Nazionali per il Recupero e il Riciclo degli Imballaggi, e presentato ieri 4 dicembre a Roma.

Lo studio, oltre ad approfondire le dinamiche [delle](#) diverse filiere del recupero, fornisce uno spaccato sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni (2008-2012). Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di euro e vale oltre mezzo punto percentuale del Pil nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni.

Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale dal 2008 al 2012 sono aumentati del 13%. Crescita in controtendenza rispetto all'andamento generale del manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%). Nel 2013 il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011.

L'incremento è evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo di [carta](#) (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). Sono invece in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego, riciclo e recupero di energia e la raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai [target](#) ben più ambiziosi fissati dalla nuova direttiva appena recepita in Italia.

Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate, pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi.

Buone poi le prospettive di crescita del settore del riciclaggio, nazionale ed europeo. Si stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign, il riuso e misure simili possano generare un ulteriore risparmio pari a 600 miliardi di euro e ridurre le emissioni di gas serra dal 2 al 4%. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro. Le misure proposte prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di [collocare](#) in discarica i rifiuti riciclabili.

Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo. Troppi, secondo il presidente di Unire Anselmo Calò, i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri End of Waste, le linee guida per il rilascio delle [autorizzazioni](#), gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, la disciplina della preparazione per il riutilizzo.

Il riciclo dei rifiuti in Italia potrebbe crescere, generando nuovi investimenti e nuova occupazione, ma servono norme chiare che indichino a quali condizioni un rifiuto sottoposto a trattamento di recupero cessa di essere un rifiuto e diventa un prodotto.

“In attesa dei regolamenti europei – commenta Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile – si dovrebbe procedere con un Decreto del Ministro dell'Ambiente che stabilisca [caratteristiche](#) e condizioni almeno per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi che possono essere sottoposti a un recupero completo, che consentano di arrivare alla cessazione [della](#) qualifica di rifiuto (End of waste) applicando i criteri comunitari”. Decreto ministeriale che, secondo Ronchi, può essere preparato in tre mesi da una commissione tecnica ad hoc.

Per rafforzare il riciclo e recuperare i ritardi in alcune zone, specie al Sud, ancora con livelli inadeguati di raccolte differenziate, affermano le Associazioni promotrici del Rapporto, è indispensabile scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica, passare da un metodo di tariffazione presuntiva ad un calcolo della tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente conferiti, distinguendo e incentivando quelli differenziati rispetto al tal quale e promuovendo al contempo la diffusione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati.



## News

24 | nov | 14 |

### FISE Unire - L'Italia del Riciclo 2014 - Presentazione Rapporto (Roma, 4 dicembre 2014).

**L'Italia del Riciclo 2014** - Rapporto annuale sul riciclo ed il recupero dei rifiuti, realizzato da **FISE Unire** e **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, giunto alla quinta edizione, fornisce un quadro complessivo sul riciclo dei rifiuti in Italia e individua le dinamiche europee e internazionali dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto in Italia, attraverso l'analisi dettagliata del contesto economico nazionale ed internazionale e una valutazione degli ultimi documenti e studi italiani ed europei.

L'Edizione 2014 contiene approfondimenti e aggiornamenti settoriali dedicati a tutte le filiere del riciclo e del recupero, per un totale di 15, che sono attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e un focus relativo all'industria della gestione dei rifiuti in Italia ed alle nuove politiche comunitarie e agli strumenti finanziari in materia ambientale a disposizione delle imprese di settore.

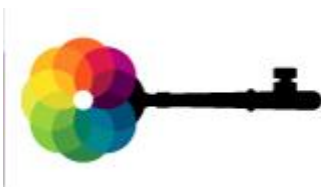
Lo Studio illustra infine le tecnologie e le gestioni innovative nel settore, con l'intento di evidenziarne e diffonderne la conoscenza e di offrire una panoramica su tutte le filiere dei materiali.

Il Rapporto verrà presentato a **Roma** il **4 dicembre** prossimo presso l'**Hotel Quirinale** (Sala Verdi - Via Nazionale n. 7). La partecipazione è gratuita ed è possibile

[Registrarsi direttamente on-line](#)

L'Italia del Riciclo 2014 è realizzato con il Patrocinio del **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**, del Ministero dello Sviluppo Economico e dell'ISPRA, e grazie alla collaborazione di Consorzi e Associazioni del Settore.

Gli Sponsor del Rapporto per l'edizione 2014 sono: **ADA - AIRA - AUTODEMOLIZIONE BRESOLIN - AUTODEMOLIZIONE POLLINI - CERTIQUALITY - COBAT - COMPUTER SOLUTIONS - CONAI - ECOMONDO - ECOPNEUS - ECOTYRE - GREENTIRE - MONTELLO - ORIM - UCM HOLDING ed UNIONMACERI**.



IL PRESENTE NON HA UNA SOLA CHIAVE DI LETTURA

**ALTERNATIVA SOSTENIBILE.IT**

Martedì, 25 novembre 2014 - Ore 10:49

24 Novembre 2014 - 17:54

## **L'Italia del Riciclo 2014: 15 filiere sotto osservazione**

**La presentazione del Rapporto si tiene a Roma il 4 dicembre dalle ore 9:30 presso l'Hotel Quirinale in Via Nazionale 7.**

Giovedì 4 dicembre verrà presentato a Roma il **Rapporto "L'Italia del Riciclo 2014"** realizzato da **FISE UNIRE** e dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**.


Il Rapporto, giunto quest'anno alla quinta edizione, fornisce un quadro complessivo sul riciclo dei rifiuti in Italia e individua le dinamiche dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto in Italia.

L'Edizione 2014 contiene approfondimenti e aggiornamenti settoriali dedicati a tutte le filiere del riciclo e del recupero, per un totale di 15, e un focus relativo all'industria della gestione dei rifiuti in Italia.

Il Programma è nell'allegato.

di [Andrea Pietrarota](#)

### **• DOCUMENTI ALLEGATI ALL'ARTICOLO**

 [Programma](#) (3.313,33 Kb)



[Dalle Associazioni](#) martedì 25 novembre 2014

## L'Italia del Riciclo 2014

L'Italia del Riciclo 2014 – Rapporto annuale sul riciclo ed il recupero dei rifiuti, realizzato da FISE Unire e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, giunto alla quinta edizione, fornisce un quadro complessivo sul riciclo dei rifiuti in Italia e individua le dinamiche europee e internazionali dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto in Italia, attraverso l'analisi dettagliata del contesto economico nazionale ed internazionale e una valutazione degli ultimi documenti e studi italiani ed europei.

L'Edizione 2014 contiene approfondimenti e aggiornamenti settoriali dedicati a tutte le filiere del riciclo e del recupero, per un totale di 15, che sono attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e un focus relativo all'industria della gestione dei rifiuti in Italia ed alle nuove politiche comunitarie e agli strumenti finanziari in materia ambientale a disposizione delle imprese di settore.

Lo Studio illustra infine le tecnologie e le gestioni innovative nel settore, con l'intento di evidenziarne e diffonderne la conoscenza e di offrire una panoramica su tutte le filiere dei materiali.

Il Rapporto verrà presentato a Roma il **4 dicembre** prossimo presso l'Hotel Quirinale (Sala Verdi – Via Nazionale n. 7). La partecipazione è gratuita ed è possibile

Registrarsi [direttamente on-line](#).

[Programma evento](#)



### ***In breve - Presentazione del rapporto sul riciclo***

La Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile presenterà il 4 dicembre prossimo il Rapporto “**L'Italia del Riciclo 2014**”. Il report annuale sul riciclo e il recupero dei rifiuti, giunto quest’anno alla quinta edizione, è stato realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e FISE UNIRE, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, del Ministero dello Sviluppo Economico e dell'ISPRA. L'incontro si terrà a Roma dalle ore 09:30 alle ore 13:00, presso l'Hotel Quirinale, in Via Nazionale, 7 (Sala Verdi).





## Il 4 dicembre a Roma presentazione Rapporto "L'Italia del Riciclo 2014"

Giunto alla sua 5° edizione, il rapporto fornisce un quadro complessivo sul riciclo dei rifiuti in Italia e individua le dinamiche europee e internazionali dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto, attraverso l'analisi dettagliata del contesto economico nazionale. Realizzato da Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e FISE UNIRE

mercoledì 03 dicembre 2014 10:36



[clicca sull'immagine per ingrandire](#)

La [Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile](#) e [FISE UNIRE](#) hanno realizzato anche per quest'anno il Rapporto "L'Italia del Riciclo 2014", che viene presentato a Roma giovedì 4 dicembre presso l'Hotel Quirinale. Giunto alla sua 5° edizione, il rapporto fornisce un quadro complessivo sul riciclo dei rifiuti in Italia e individua le dinamiche europee e internazionali dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto in Italia, attraverso l'**analisi dettagliata del contesto economico nazionale** ed internazionale e una valutazione degli ultimi documenti e studi italiani ed europei.

L'Edizione 2014 contiene approfondimenti e aggiornamenti settoriali dedicati a tutte le **filieri del riciclo e del recupero**, per un totale di 15, che sono state attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e un focus relativo all'industria della gestione dei rifiuti in Italia ed alle nuove politiche comunitarie e agli strumenti finanziari in materia ambientale a disposizione delle imprese del settore. Lo Studio dedica il capitolo conclusivo all'illustrazione delle tecnologie e dei processi/applicazioni innovativi nell'**utilizzo dei materiali recuperati**, al fine di valorizzare esperienze che agevolino le filiere del riciclo.

Il programma della mattinata, a partire dalle ore 9.30, è disponibile a [questo link](#).

La partecipazione è gratuita. Per partecipare all'evento è necessario eseguire la procedura di registrazione online, inserendo i propri dati a questo [link](#).



## **Il 4 dicembre presentazione Rapporto "L'Italia del Riciclo 2014"**

***Realizzato da Fise Unire e Fondazione per lo Sviluppo sostenibile***



Roma, 24 nov. (askanews) - Giovedì 4 dicembre verrà presentato a Roma il Rapporto "L' Italia del Riciclo 2014" realizzato da FISE UNIRE e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Il Rapporto, giunto quest' anno alla quinta edizione, fornisce un quadro complessivo sul riciclo dei rifiuti in Italia e individua le dinamiche dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto in Italia. L'Edizione 2014 contiene approfondimenti e aggiornamenti settoriali dedicati a tutte le filiere del riciclo e del recupero, per un totale di 15, e un focus relativo all'industria della gestione dei rifiuti in Italia.

L'appuntamento è per giovedì 4 dicembre alle 9,30 all'Hotel Quirinale, via Nazionale 7, Roma.



## **Appuntamento il 4 dicembre con il Rapporto ‘L’Italia del riciclo 2014’**

Scritto da Loredana Vitulano - 25 Novembre 2014.



***Viene presentata a Roma il 4 dicembre presso l’Hotel Quirinale, in via Nazionale al 7, alle ore 9.30, la quinta edizione del rapporto ‘L’Italia del Riciclo’, a cura di Fise Unire e la Fondazione per lo sviluppo sostenibile.***

Il Rapporto annuale, che viene illustrato alla presenza di figure istituzionali e associazionistiche da **Anselmo Calò**, presidente di Fise Unire ed **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, disegna il quadro complessivo delle filiere del riciclo in Italia. L’edizione 2014 contiene approfondimenti e aggiornamenti settoriali, un focus sull’industria della gestione dei rifiuti, le indicazioni delle politiche comunitarie in materia, la possibilità di accedere a strumenti finanziari a disposizione delle imprese del comparto. Una parte della presentazione è riservata anche alle tecnologie dedicate a questo importante segmento di mercato.

Per informazioni e iscrizioni [info@susdef.it](mailto:info@susdef.it); [unire@associazione-unire.org](mailto:unire@associazione-unire.org)



## **A Roma la presentazione del rapporto "L'Italia del riciclo 2014"**

Inviato da Editor Magazine il Dom, 23/11/2014 - 16:55

data evento:  
04/12/2014

**Giovedì 4 dicembre 2014, a Roma**, presso l'**Hotel Quirinale** (via Nazionale, 7), **Fondazione Sviluppo Sostenibile e FISE UNIRE** presenteranno il loro **rapporto "L'Italia del riciclo 2014"**, un focus sul recupero dei rifiuti nel nostro Paese.

Per **informazioni** e per **registrarsi all'evento**, [clicca qui](#).

# RELIGHT

Rapporto “L’Italia del riciclo 2014”

## ***Rapporto “L’Italia del riciclo 2014”***

Il rapporto *L’Italia del riciclo* è un rapporto annuale sul riciclo e sul recupero dei rifiuti, realizzato dalla *Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile* e da *FISE UNIRE*.

Il rapporto fornisce una visione completa e dettagliata sull’andamento del settore del riciclo dei rifiuti in Italia e individua casi di buone pratiche e buone tecnologie di riciclo già impiegate in ambito industriale, con il fine di favorirne la diffusione e di indirizzare l’economia verso soluzioni imprenditoriali maggiormente eco-sostenibili.

Relight è stata inserita quest’anno nel prestigioso rapporto come *Best Practice* per l’impegno costante nell’innovazione e per la sua attenzione all’ambiente.

Il rapporto, giunto alla sua 5° edizione, verrà presentato e distribuito a Roma il 4 dicembre.



“L’Italia del riciclo 2014”: presentazione del rapporto

## **“L’Italia del riciclo 2014”: presentazione del rapporto**

Presentazione del rapporto “L’Italia del Riciclo 2014” su riciclo dei rifiuti in Italia e dinamiche europee e internazionali dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto.

Pubblicato il 1 dicembre 2014



La [Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile](http://www.fondazionevilupposostenibile.org) e [Fise Unire](http://www.fiseunire.org) hanno realizzato anche per quest’anno il Rapporto “L’Italia del Riciclo 2014”, che verrà presentato a Roma il prossimo 4 dicembre 2014 presso l’Hotel Quirinale, Via Nazionale, 7.

Il Rapporto, giunto alla sua 5° edizione, fornisce un quadro complessivo sul riciclo dei rifiuti in Italia e individua le dinamiche europee e internazionali dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto in Italia, attraverso l’analisi dettagliata del contesto economico nazionale ed internazionale e una valutazione degli ultimi documenti e studi italiani ed europei.

L’Edizione 2014 contiene approfondimenti e aggiornamenti settoriali dedicati a tutte le filiere del riciclo e del recupero, per un totale di 15, che sono state attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e un focus relativo all’industria della gestione dei rifiuti in Italia ed alle nuove politiche comunitarie e agli strumenti finanziari in materia ambientale a disposizione delle imprese del settore.

Lo Studio dedica il capitolo conclusivo all’illustrazione delle tecnologie e dei processi/applicazioni innovativi nell’utilizzo dei materiali recuperati, al fine di valorizzare esperienze che agevolino le filiere del riciclo.

Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile: <http://www.fondazionevilupposostenibile.org>

Associazione Fise Unire: <http://www.associazione-unire.org>

## ***L'Italia del Riciclo 2014***

***Roma, 4 dicembre***

Tutto sui Rifiuti e sullo stato dell' arte del loro riciclo in Italia nella quinta edizione del rapporto "L' Italia del Riciclo 2014" realizzato come ogni anno dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da FISE UNIRE

Il Rapporto fornisce un quadro complessivo sul riciclo dei rifiuti in Italia e individua le dinamiche europee e internazionali dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto in Italia, attraverso l'analisi dettagliata del contesto economico nazionale ed internazionale e una valutazione degli ultimi documenti e studi italiani ed europei.

L'Edizione 2014 contiene approfondimenti e aggiornamenti settoriali dedicati a tutte le filiere del riciclo e del recupero, per un totale di 15, che sono state attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e un focus relativo all'industria della gestione dei rifiuti in Italia ed alle nuove politiche comunitarie e agli strumenti finanziari in materia ambientale a disposizione delle imprese del settore.

Lo Studio dedica il capitolo conclusivo all'illustrazione delle tecnologie e dei processi/applicazioni innovativi nell'utilizzo dei materiali recuperati, al fine di valorizzare esperienze che agevolino le filiere del riciclo.





## L'Italia del Riciclo 2014: 4 dicembre presentazione rapporto



**riciclo – L'Italia del Riciclo 2014 – Rapporto annuale sul riciclo ed il recupero dei rifiuti**, realizzato da **FISE Unire** e **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, giunto alla quinta edizione, fornisce un quadro complessivo sul riciclo dei rifiuti in Italia e individua le dinamiche europee e internazionali dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto in Italia, attraverso l'analisi dettagliata del contesto economico nazionale ed internazionale e una valutazione degli ultimi documenti e studi italiani ed europei.

L'edizione 2014 contiene approfondimenti e aggiornamenti settoriali dedicati a tutte le filiere del riciclo e del recupero, per un totale di 15, che sono attivamente coinvolte nella redazione del Rapporto e un focus relativo all'industria della gestione dei rifiuti in Italia ed alle nuove politiche comunitarie e agli strumenti finanziari in materia ambientale a disposizione delle imprese di settore.

Lo studio illustra infine le tecnologie e le gestioni innovative nel settore, con l'intento di evidenziarne e diffonderne la conoscenza e di offrire una panoramica su tutte le filiere dei materiali.

Il rapporto verrà presentato a Roma il 4 dicembre presso l'Hotel Quirinale (Sala Verdi – Via Nazionale n. 7). La partecipazione è gratuita ed è possibile Registrarsi direttamente on-line.

L'Italia del Riciclo 2014 è realizzato con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero dello Sviluppo Economico e dell'ISPRA, e grazie alla collaborazione di Consorzi e Associazioni del Settore.

Gli Sponsor del Rapporto per l'edizione 2014 sono: ADA – AIRA – AUTODEMOLIZIONE BRESOLIN – AUTODEMOLIZIONE POLLINI – CERTIQUALITY – COBAT – COMPUTER SOLUTIONS – CONAI – ECOMONDO – ECOPNEUS – ECOTYRE – GREENTIRE – MONTELO – ORIM – UCM HOLDING ed UNIONMACERI.

## **«L'Italia del Riciclo 2014» presentazione del Rapporto**

Scritto da [redazione ambiente](#)

FISE UNIRE E FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE STANNO REALIZZANDO IL RAPPORTO "L'ITALIA DEL RICICLO 2014".



ROMA - Il Rapporto "L'Italia del Riciclo 2014", in continuità con i precedenti Rapporti annuali realizzati da FISE UNIRE e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, fornirà un quadro complessivo sul riciclo dei rifiuti in Italia e individuerà le dinamiche europee e internazionali dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto in Italia, attraverso l'analisi dettagliata del contesto economico nazionale ed internazionale e una valutazione degli ultimi documenti e studi italiani ed europei.

Il Rapporto 2014 conterrà un approfondimento relativo al VII Programma di azione per l'ambiente e alle politiche UE sui rifiuti e il riciclaggio fino al 2020.

L'approfondimento si propone di descrivere i principi e gli obiettivi delle politiche della UE sul riciclo dei rifiuti e l'uso efficiente delle risorse e le misure di sostegno che la Comunità intende attivare per raggiungere tali scopi.

Il Rapporto sarà presentato in un evento specifico, previsto per il **4 dicembre 2014** a Roma presso l'Hotel Quirinale – Via Nazionale, 7 al quale interverranno, come in passato, anche Rappresentanti istituzionali oltre alle rappresentanze dei vari soggetti coinvolti nelle diverse filiere.

Il Programma al momento non è disponibile ma lo sarà nei prossimi giorni.

Per accreditarsi: <https://fondazioneperlosvilupposostenibile.wufoo.eu/forms/italia-del-riciclo-2014/>.



## L'Italia del Riciclo 2014: 15 filiere sotto osservazione

Scritto il 24 Novembre 2014. Pubblicato in [Edilizia](#)



*La presentazione del Rapporto si tiene a Roma il 4 dicembre dalle ore 9:30 presso l'Hotel Quirinale in Via Nazionale 7.*

Giovedì 4 dicembre verrà presentato a Roma il **Rapporto "L'Italia del Riciclo 2014" realizzato da FISE UNIRE e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.**

Il Rapporto, giunto quest'anno alla quinta edizione, fornisce un quadro complessivo sul riciclo dei rifiuti in Italia e individua le dinamiche dei mercati dei materiali riciclati e le tendenze in atto in Italia.

L'Edizione 2014 contiene approfondimenti e aggiornamenti settoriali dedicati a tutte le filiere del riciclo e del recupero, per un totale di 15, e un focus relativo all'industria della gestione dei rifiuti in Italia.

Il Programma è nell'allegato.

**Alternativa Sostenibile:** portale di informazione sullo sviluppo durevole e sostenibile.

**Web:** [www.alternativasostenibile.it](http://www.alternativasostenibile.it)